TORINO
Anno 73 - Num. 249
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

VENERDI'
20 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI. Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizionata in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Sportivissime: L. III per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-941. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1560.

Il patto anglo-franco-turco
è stato firmato ieri ad Ankara

Gli articoli del Trattato e i due protocolli aggiunti - Dichiarazioni ufficiali e ripercussioni di stampa

Ankara, 19 ottobre.

Il trattato anglo-franco-turco è stato firmato alle 18,35 dall'Ambasciatore sir KnatchBull Hugessen e dal generale Wavel per la Gran Bretagna, dall'Ambasciatore Massigli e dal generale Weygand per la Francia. Per la Turchia hanno firmato il Primo Ministro Saydam ed il maresciallo Tchamak.

Il trattato col protocollo annesso verrà presentato per la ratifica ai Parlamenti dei tre Paesi contraenti. (Stefani)

Il testo del trattato

Londra, 19 ottobre.

La *Reuter* comunica il testo del trattato anglo-franco-turco firmato oggi ad Ankara:

Nel preambolo è detto che i tre paesi vogliono concludere un trattato di carattere reciproco nell'interesse della loro sicurezza nazionale e per garantirsi la mutua assistenza per resistere all'aggressione. Sono fatti quindi i nomi dei tre firmatari, cioè l'ambasciatore Knatchbull-Hugessen per l'Inghilterra, ambasciatore Massigli per la Francia e il primo Ministro dottor Saydam per la Turchia.

Ecco il testo dei trattato:

ART. 1. - *Nel caso che la Turchia sia impegnata in ostilità contro una potenza europea, in seguito ad aggressione commessa dalla detta potenza contro la Turchia, il governo del Regno Unito ed il governo francese cooperranno efficacemente con il governo turco e gli presteranno tutto l'aiuto e tutta l'assistenza di cui sono capaci.*

ART. 2. - *Nel caso di un atto di aggressione commesso da una potenza europea e conducente nella zona mediterranea a una guerra in cui siano coinvolte l'Inghilterra e la Francia, la Turchia collaborerà efficacemente con l'Inghilterra e la Francia e presterà loro tutti gli aiuti e l'assistenza di cui è capace. Nel caso di un atto di aggressione commesso da una potenza europea e conducente nella zona del Mediterraneo a una guerra in cui la Turchia sia coinvolta, l'Inghilterra e la Francia collaboreranno efficacemente con la Turchia e presteranno tutto l'aiuto di cui sono capaci.*

ART. 3. - *Per tutta la durata in cui rimarranno in vigore le garanzie date dall'Inghilterra e dalla Francia alla Grecia e alla Romania con le loro dichiarazioni del 13 aprile 1939, la Turchia coopererà efficacemente con l'Inghilterra e la Francia e presterà loro tutto l'aiuto e l'assistenza di cui è capace, nel caso in cui l'Inghilterra e la Francia siano coinvolte in ostilità in forza dell'una o dell'altra delle garanzie su accennate.*

ART. 4. - *Nel caso in cui l'Inghilterra e la Francia siano impegnate in ostilità con una potenza europea in seguito ad aggressione commessa da questa potenza contro l'uno o l'altro di questi Stati, senza che le disposizioni degli articoli 2 e 3 trovino applicazione, le alte parti contraenti si consulteranno immediatamente. E' convenuto tuttavia che in tale eventualità la Turchia osserverà per lo meno una neutralità benevola nei riguardi della Francia e dell'Inghilterra.*

ART. 5. - *Senza pregiudizio delle disposizioni dell'art. 3 le alte parti contraenti si consulteranno immediatamente in vista di intraprendere una qualche azione comune che sia ritenuta efficace nei seguenti casi: 1°) o nel caso di aggressione commessa da una potenza europea contro un altro Stato europeo che i governi di una delle parti contraenti si siano impegnati, con la approvazione del detto Stato, di aiutare nel mantenimento della sua indipendenza o della sua neutralità contro una tale aggressione; 2°) o nel caso di una aggressione commessa da una potenza europea che, pure usando diretta contro un altro Stato europeo, costituisca nella opinione di uno dei governi contraenti una minaccia alla sua propria sicurezza.*

ART. 6. - *Il presente trattato non è diretto contro nessun paese. Esso ha per scopo di assicurare alla Francia, al Regno Unito ed alla Turchia l'aiuto e la mutua assistenza per resistere all'aggressione qualora ne sorga necessità.*

ART. 7. - *Le stipulazioni del presente trattato sono ugualmente impegnative come obbligo bilaterale fra la Turchia e ciascuna delle due altre alte parti contraenti.*

ART. 8. - *Se le alte parti contraenti si troveranno impegnate in ostilità in seguito ad applicazione del presente trattato esse non concluderanno né armistizio né pace se non di comune accordo.*

ART. 9. - *Il presente trattato sarà ratificato e gli atti di ratifica depositati ad Ankara al più presto possibile. Esso entrerà in vigore al momento del deposito degli atti. Il presente trattato è concluso per una durata di 15 anni. Se una delle parti contraenti non avrà notificato alle altre due con sei mesi di anticipo la sua intenzione di porvi fine, il trattato sarà tacitamente prorogato per un periodo di cinque anni, e così di seguito.*

Il trattato è seguito da due protocolli, il primo dei quali dice:

«I plenipotenziari firmatari dichiarano che i loro rispettivi governi sono d'accordo che il trattato di mutua assistenza entri in vigore al momento della firma».

Il protocollo numero due dopo il preambolo dice:

«Gli impegni assunti dalla Turchia in virtù del presente trattato non potranno costringerla a una azione che abbia per effetto e conseguenza di trascinarla in un conflitto armato contro l'U.R.S.S.».

Il presente protocollo sarà considerato come parte integrante del trattato di mutua assistenza concluso oggi.

Il Primo Ministro Chamberlain ha mandato al Presidente del Consiglio di Turchia, il seguente telegramma:

«Desidero inviare a V. E. un messaggio personale di auguri e di congratulazione per la conclusione fra i nostri due Paesi e fra la Turchia e la Francia, del Trattato di mutua assistenza firmato oggi. Sono lieto di questa riprova della volontà dei nostri tre Paesi di collaborare per l'incremento dei nostri comuni interessi e mi ripromette di veder proseguita tale collaborazione secondo le direttive precisate nel Trattato firmato oggi».

Un giudizio di Von Papen

Sofia, 19 ottobre.

In una intervista che Von Papen, proveniente da Ankara e diretto a Berlino, ha concesso ad un giornale di Sofia, ha dichiarato che resterà nella capitale del Reich soltanto otto o dieci giorni. Lo scopo del viaggio è del tutto privato. Interrogato sulla rottura delle trattative tra Ankara e Mosca, Von Papen ha dichiarato che, come afferma il comunicato della Agenzia Tass, ciò non impedisce il mantenimento delle amichevoli relazioni tra i due Paesi.

L'Iraq si dichiara fedele al patto di Saadabad

Bagdad, 19 ottobre.

Il Primo Ministro dell'Iraq, Essad Pascià, ha pronunciato un discorso alla radio nel quale ha dichiarato che l'Iraq è legato da alleanze con l'Inghilterra, la Turchia, l'Iran, l'Afganistan e gli Stati aderenti al Patto di Saadabad. Queste alleanze costituiscono la base della politica dell'Iraq il quale è deciso a far fronte ai propri impegni.

Interrogativi balcanici

Belgrado, 19 ottobre.

Questa volta il fatto del giorno è la rottura delle conversazioni di Mosca; non vi è spazio nei giornali e nei discorsi degli uomini politici jugoslavi se non per questo avvenimento, il quale, secondo il giudizio dei circoli belgradesi, di solito molto prudenti, agirà sinistramente dal Mar Nero fino al Danubio se la saggezza e la misura non torneranno a regnare a Mosca od in qualche altra capitale balcanica. E' tanta l'ansia della giornata, che gli eventi di politica interna piuttosto notevoli, suscitati dal riapparire della questione croata e dalla polemica dei partiti contenti o scontenti dell'accordo Zvetkovic-Macek e dalla sua applicazione hanno posto secondario.

A giudicare dalle apparenze dell'inusitato soggiorno di Saraggioglu sulle soglie del Cremlino — proprio sulle soglie, chè capitalità egli poco n'ebbe, a Mosca — questi circoli non hanno torto se gridano l'allarme. «Guardate — dicono — intorno a noi: i romeni rinforzano le frontiere della Bessarabia e della Dobrugia, i bulgari richiamano sotto le bandiere qualche classe di riservisti; i romeni vivono in paura; i bulgari in speranza. E che verrà significare ora la caduta del Governo bulgaro? Se la Russia vorrà creare il pretesto dell'intervento le resterà poco da fare, le basterà appiccare o fare appiccare il fuoco dalla parte romena ed allora il vaso di Pandora di tutti i mali balcanici sarà aperta; e si potrà richiuderlo?».

Per fortuna la stampa rischiaggia appena il vasto turbamento dei circoli politici, si che la massa è calma e spera sempre nella Divina Provvidenza.

I commenti editoriali sono brevissimi; il posto più ampio è invece riservato alle corrispondenze dalle varie capitali. Scrive la *Pravda* che la Turchia rifiutando le proposte russe ha dimostrato di tenere fede ai suoi impegni con la Francia e con l'Inghilterra e che l'insuccesso delle conversazioni di Mosca potrà significare una svolta nella fortuna della guerra. Il *Vreme* afferma che malgrado le assicurazioni del comunicato ufficiale, l'amicizia russo-turca è sulla via di scomparire. La Politika riserva più di una pagina all'avvenimento e scrive in una corrispondenza da Istanbul che il presidente del consiglio turco ha detto che le garanzie offerte da Mosca non pareggiavano i vantaggi dei buoni rapporti della Turchia con le due potenze occidentali. Il corrispondente romeno dello stesso giornale nota poi che in Romania si crede che Inghilterra e Francia potranno inviare le proprie flotte nel Mar Nero appunto perchè la Turchia non vorrà modificare il suo contegno verso quei due paesi. E' chiaro che la Romania vuol tirare l'acqua al suo mulino.

La serie delle corrispondenze dei giornali belgradesi non finisce con queste citate. Ve n'è un'altra di *Politika* da Istanbul la quale riferisce la sorpresa di quei circoli politici che credevano alla conclusione dell'accordo con la Russia; ed un'altra ancora da Bucarest nella quale è detto che in Romania è assolutamente soddisfatta dell'esito negativo delle trattative e del contegno della Turchia che ha saputo mantenere intatti i suoi impegni con le potenze occidentali e con le potenze vicine — leggi Romania —; ma in pari tempo — aggiunge la corrispondenza — i romeni sono soddisfatti della decisione del governo turco di volere mantenere buoni rapporti con la Russia, malgrado l'impossibilità di concludere l'accordo proposto da Mosca. Vi è in tutto ciò qualche piccola contraddizione, ma chi potrà esserne mondo, quando è fra l'incudine ed il martello? A Bucarest si manifesta sempre più chiaramente la tendenza alla creazione del blocco danubiano-balcanico della pace.

Il corrispondente della «Politika» da Berlino afferma invece che i tedeschi ritengono che Saraglogiu abbia commesso un grande errore rifiutando le proposte russe senza visibile motivo. A Berlino si credeva che le conversazioni di Mosca avrebbero avuto risultato positivo e avrebbero apportato un decisivo chiarimento della situazione nei Balcani. Il corrispondente raccoglie poi la amenità tedesca alle voci secondo le quali le trattative di Mosca sarebbero fallite per la domanda della Russia di vedersi riconosciuta una sfera di interesse nei Balcani.

Le notizie giunte questa sera da Ankara sulla firma del patto di assistenza anglo-franco-turco non sono fatte per rassicurare i circoli politici belgradesi. Quando avvenisse la rottura della pace, tacciano a faccia della Romania, è chiaro che la Turchia dovrebbe automaticamente scendere in guerra; ed allora non avverrà l'incendio di tutti i Balcani? La crisi ministeriale bulgara insieme alla notizia che il nuovo Governo chiederà i pieni poteri, è fatta anch'essa per aumentare il cattivo umore ed il pessimismo; e così la giornata incomincia male e finita peggio.

Per quel che riguarda gli eventi interni accennati al principio di questa nota, è da segnalare una dichiarazione del Bano (prefetto) della Croazia; il quale ha detto che egli considera la situazione creata con pieno realismo e con soddisfazione.

Alfio Russo

Un commento del "D.N.B."

Berlino, 19 ottobre.

Il «D.N.B.» pubblica la seguente nota:

«La conclusione del Patto d'assistenza fra l'Inghilterra e la Francia, da una parte, e la Turchia, dall'altra, il cui testo non è ancora conosciuto a Berlino, conferma nuovamente, secondo l'opinione dei circoli politico-berlinesi, l'atteggiamento assunto in questi ultimi tempi dalla Turchia, atteggiamento orientato principalmente verso il Mediterraneo. Si è pure d'opinione che questo orientamento verso il Mediterraneo abbia già portato da diversi mesi la conseguenza che la Turchia è caduta, per ragioni diverse, sotto l'influenza della politica inglese. Quale sia stata l'estensione presa da questa influenza che serve gli interessi inglesi, appare ora chiaramente dalla conclusione del Patto.

«Fino a qual punto questo Patto avrà della gravità per gli altri Stati interessati al Mediterraneo e che in esso svolgono una parte importante, sarà dimostrato quando una completa conoscenza degli accordi lascerà intravedere le conseguenze di essi. Si può essere certi, ad esempio, che gli altri Stati dell'Unione balcanica vedranno nell'atteggiamento della Turchia una rinuncia alla sicurezza della neutralità che è uno dei fini essenziali degli Stati balcanici. Fino a qual punto, poi, gli accordi della Turchia con la Francia e l'Inghilterra lasceranno la possibilità di discussioni e di negoziati con Mosca, è una questione alla quale non si può ancora rispondere».

L'interpretazione di Londra

Londra, 19 ottobre.

Ancora una volta un avvenimento diplomatico fa passare in seconda linea le vicende militari della guerra. L'offensiva tedesca in Occidente, l'affondamento di un altro sommergibile germanico, il cui equipaggio è stato completamente salvato dal caccia britannici, il volo di squadriglie inglesi al di sopra del territorio del Reich non sono nulla per questa stampa di fronte alle rapide battute con cui il Governo di Ankara, essendosi trovato nelle trattative con Mosca di fronte a domande inaccettabili, ha portato a termine i negoziati che si svolgevano con Londra e Parigi, negoziati che, come Chamberlain ha rivelato alla Camera, erano stati virtualmente conclusi già tre settimane or sono.

Il giubilo britannico

Non si tratta di un accordo nuovo, ma proprio di quello che era stato escogitato ed elaborato in primavera, quando la situazione internazionale era ben diversa, quando l'equilibrio strategico non era stato ancora capovolto dalla intesa germano-sovietica. Tuttavia si assicura negli ambienti politici inglesi che i suoi scopi sono ben diversi da quelli originari e che la vittoria diplomatica è stata conseguita sulla Germania e non su altre Potenze. Poichè il trattato riguarda esclusivamente i Balcani e il Mediterraneo e poichè la Germania non è una Potenza mediterranea, ha potuto essere introdotto nel trattato l'articolo 8, in cui è detto che esso non è diretto contro nessun Paese. Se però lo si intenda veramente così è un altro palo di maniche e la sua durata di 15 anni dimostra che Londra e Parigi non l'hanno concepito affatto come uno strumento antitedesco, ma come uno strumento per la difesa dello *statu quo* mediterraneo contro chicchessia.

Il Primo Ministro ha dichiarato oggi del resto alla Camera che non si vuole affrontare con il trattato nessuna contingenza immediata. E' doveroso riconoscere ad ogni modo, non ostante queste naturali perplessità sui fini remoti dell'accordo tripartito odierno, che il giubilo inglese è determinato in primo luogo, come è logico che sia, dalla considerazione che la Turchia è stata salvata dall'ampiesso soffocatore della Russia.

Si crede oggi sapere in alcuni circoli, ad esempio, che Mosca avesse chiesto ad Ankara il diritto di stabilire nei Dardanelli delle truppe a garanzia della desiderata chiusura degli Stretti per le navi da guerra e che questa domanda abbia indotto Saraglogiu a lasciare il Cremlino senza firmare alcun documento. Ora perciò i Dardanelli potranno essere lasciati aperti dalla Turchia, in forza della Convenzione di Montreux, alle flotte alleate quando esse si rechino in soccorso di un Paese del Mar Nero, come la Romania da loro garantita. Quindi la Russia non dovrebbe essere più tanto sicura di abitare in una zona inaccessibile e la sua collaborazione economica con la Germania — si dice qui — dovrebbe essere meno totalitaria.

Ma a Londra non ci si augura affatto l'eventualità di un conflitto con la Russia. Al contrario, dopo aver chiuso non uno, ma tutti e due gli occhi sull'operato russo in Polonia e nel Baltico, l'Inghilterra desidera ora che, alla fine dei conti, la Turchia e la Russia si mettano d'accordo e concludano un trattato parallelo a quello anglo-franco-turco. E' facile capire perchè lo si voglia parallelo: perchè in tal maniera Mosca verrebbe a occupare una posizione intermedia fra la Germania da un lato e gli alleati dall'altro. Assicuratisi la posizione turca, gli alleati lavorerano adesso per indebolire la posizione germanica nell'U.R.S.S.

Dichiarazioni di Chamberlain

Fatte queste brevi considerazioni, possiamo riferire le parole pronunziate alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro. Chamberlain ha annunziato la conclusione del trattato dicendo:

«La Camera ricorderà come il 12 maggio scorso io abbia dichiarato che il Governo del Regno Unito e il Governo turco avevano deciso di concludere un accordo definitivo a lungo termine di carattere reciproco nell'interesse della loro sicurezza nazionale. In attesa della conclusione di questo accordo il Governo britannico e il Governo turco dichiararono che in certe circostanze erano pronti a cooperare efficacemente e prestarsi reciprocamente tutti gli aiuti e l'assistenza possibile. Più tardi fu deciso, in seguito a conversazioni fra i due governi e il governo francese, che questo accordo a lungo termine avrebbe preso forma di trattato tripartito fra Gran Bretagna, Francia e Turchia. Benchè i negoziati che si sono svolti dopo quella mia dichiarazione del 12 maggio siano stati forse un po' lunghi, in essi non è sorta mai nessuna reale divergenza di vedute e sono stati condotti dal principio alla fine in una atmosfera di reciproca fiducia. L'accordo sulle clausole del trattato è stato raggiunto circa tre settimane fa, ma la firma è stata rinviata — con l'approvazione dei governi britannico e francese — perchè il governo turco sperava che la visita del suo ministro degli esteri a Mosca avrebbe potuto condurre alla conclusione di un trattato parallelo fra la Turchia e la Russia. I negoziati che il signor Saraglogiu ha svolto a Mosca sono stati ora sospesi temporaneamente perchè il governo turco ha capito di non poter conciliare certe proposte fattegli con certe clausole già stipulate fra la Turchia da un lato e l'Inghilterra e la Francia dall'altro. Ciò non ostante è stato dichiarato sia a Mosca che ad Ankara che le relazioni della Turchia con il governo sovietico continuano a basarsi come in passato sull'amicizia. Il governo turco ha deciso nel frattempo di non differire più a lungo la firma del trattato anglo-franco-turco e sono felice perciò di poter annunziare alla Camera che il trattato stesso è stato firmato ad Ankara mezz'ora fa. Il testo completo del trattato sarà pubblicato domani.

«Richiamo la vostra attenzione sul fatto che il trattato sarà valido per un periodo minimo di 15 anni. Non si tratta quindi di una sistemazione temporanea per far fronte a una contingenza immediata: esso è una solida prova che i tre governi interessati vogliono perseguire una politica di collaborazione a lungo termine. Sono sicuro che la Camera proverà grande soddisfazione apprendendo che i negoziati sono stati portati a felice conclusione e che il suggello è stato posto ai nostri intimi cordiali rapporti con un paese per le qualità e il carattere del cui popolo noi abbiamo il massimo riguardo e ammirazione».

Dopo il Primo Ministro hanno preso la parola i rappresentanti dell'opposizione, i quali hanno fatto voti per una larga amicizia con la Turchia.

Chamberlain ha parlato verso le 18 e il testo del trattato, che sarà pubblicato in Inghilterra solo domattina, è stato distribuito ai giornali bello e stampato già alle 20.

La portata del patto

L'Inghilterra e la Francia promettono di intervenire in guerra in due casi: se la Turchia è aggredita e se vi è aggressione di altro genere che conduca a una guerra nel Mediterraneo in cui la Turchia sia coinvolta.

Più importanti sono gli impegni presi da Ankara, la quale promette di intervenire anche in difesa degli Stati garantiti da Londra e da Parigi e cioè Romania e Grecia; il che, del resto, viene qui spiegato come conseguenza della intesa balcanica; e promette di consultarsi con Londra e Parigi anche in caso di conflitto estraneo al Mediterraneo, come quello presente, impegnandosi a mantenere una neutralità benevola e in caso di pericoli (magari ipotetici) agli interessi degli altri due contraenti.

La clausola con cui Ankara si esime dall'intervenire su ciò la conduca in lotta contro la Russia apre la via — si crede — a quella ripresa dei negoziati turco-russi, che Chamberlain pure ha previsto oggi alla Camera e che, in ogni modo, l'Inghilterra, come abbiamo rilevato, si augura vivamente.

A giudicare dal testo del trattato, un'alleanza più completa dell'attuale non poteva essere stretta fra i contraenti. La sua completezza e la sua lunga durata sono elementi che naturalmente producono soddisfazione a Londra

Vice

Un commento del "D.N.B."

Berlino, 19 ottobre.

Il «D.N.B.» pubblica la seguente nota:

«La conclusione del Patto d'assistenza fra l'Inghilterra e la Francia, da una parte, e la Turchia, dall'altra, il cui testo non è ancora conosciuto a Berlino, conferma nuovamente, secondo l'opinione dei circoli politico-berlinesi, l'atteggiamento assunto in questi ultimi tempi dalla Turchia, atteggiamento orientato principalmente verso il Mediterraneo. Si è pure d'opinione che questo orientamento verso il Mediterraneo abbia già portato da diversi mesi la conseguenza che la Turchia è caduta, per ragioni diverse, sotto l'influenza della politica inglese. Quale sia stata l'estensione presa da questa influenza che serve gli interessi inglesi, appare ora chiaramente dalla conclusione del Patto.

«Fino a qual punto questo Patto avrà della gravità per gli altri Stati interessati al Mediterraneo e che in esso svolgono una parte importante, sarà dimostrato quando una completa conoscenza degli accordi lascerà intravedere le conseguenze di essi. Si può essere certi, ad esempio, che gli altri Stati dell'Unione balcanica vedranno nell'atteggiamento della Turchia una rinuncia alla sicurezza della neutralità che è uno dei fini essenziali degli Stati balcanici. Fino a qual punto, poi, gli accordi della Turchia con la Francia e l'Inghilterra lasceranno la possibilità di discussioni e di negoziati con Mosca, è una questione alla quale non si può ancora rispondere».

45 giorni di guerra nel comunicato tedesco

Berlino, 19 ottobre.

Al comunicato di stamane diramato dal Gran Quartiere Generale ha fatto seguito la nota seguente:

«Gli avvenimenti svoltisi dall'inizio della guerra sul fronte occidentale possono così riassumersi. Cominciate le operazioni militari in Polonia, abbiamo pure guarnito con forze importanti le fortificazioni della frontiera dell'ovest.

«Il 9 settembre i francesi iniziarono le ostilità: pattuglie francesi attraversarono la frontiera in diversi punti tra il Lussemburgo e il Reno. Da allora nessuno scontro serio ebbe luogo su tutto il fronte occidentale.

«Sbaraminuccie locali si produssero nella «terra di nessuno», stretta striscia di territorio davanti alla linea Sigfrido. Salvo un solo scontro, solamente piccole unità o tutt'al più una compagnia sono state impegnate in questi combattimenti.

«I francesi occuparono nel corso del mese di settembre:

1) alcuni piccoli villaggi di frontiera posti tra la frontiera lussemburghese e Saarlautern;

2) la foresta di Warndt che avanza in territorio francese a sud-ovest di Saarebrucken;

3) il territorio tedesco a sud-est di Saarebrucken tra la Saar e la foresta del Palatinato.

«Solamente in queste due ultime regioni da noi evacuate volontariamente i francesi riuscirono a fissarsi in una profondità da tre a cinque chilometri, subendo gravi perdite.

«Tutto il restante territorio naturalmente alla linea Sigfrido non fu occupato dall'avversario. In nessun punto le forze francesi si avvicinarono alla linea Sigfrido, eccezion fatta presso Saarbrucken, dove la linea Sigfrido corre lungo ed immediatamente presso la frontiera. A questi insignificanti scontri di fanteria corrisposero anche l'attività dell'artiglieria. Il fuoco delle artiglierie, eccezion fatta per il fuoco d'appoggio alle piccole operazioni, si limitò a tiri di distruzione contro località situate davanti alla linea Sigfrido. In un solo caso, un fortino, nei pressi di Saarbrucken, fu fatto segno ad ottanta colpi di artiglieria di medio calibro, tuttavia senza risultato. Sull'alto Reno, da Karlsruhe a Basilea, regna dall'inizio della guerra calma quasi pacifica.

«Questi piccoli guadagni locali di terreno fra il confine del Lussemburgo e fra la Saar e la foresta del Palatinato, decantati dall'avversario come grandi successi e efficace aiuto alla Polonia, sono stati da lui abbandonati volontariamente e le zone fino ad oltre il confine francese immediatamente ricuperate durante l'energica avanzata delle nostre truppe.

«L'attività aerea sul fronte occidentale delle due parti si è limitata finora a voli di esplorazione, attività di apparecchi da caccia ed attività di batterie contraeree. Non ebbero luogo bombardamenti aerei. In seguito all'efficiente difesa contraerea germanica a mezzo di apparecchi da caccia e batterie contraeree, dall'inizio della guerra furono abbattuti 80 apparecchi nemici, di cui 12 britannici. Le perdite di apparecchi aerei subite dal nemico sul territorio interno della Germania e sulle zone costiere non sono comprese in questa cifra.

«Le perdite totali germaniche sul fronte occidentale dall'inizio della guerra fino al 17 ottobre ammontano a 196 morti, 356 feriti, 111 dispersi ed 11 apparecchi aerei. Di contro, fino al 16 ottobre sono stati catturati 25 ufficiali francesi e 664 sottufficiali e soldati.

«Su tutti i 170 Km. di fronte dell'Alto Reno solo un soldato è stato ferito da una scheggia di granata contraerea. In nessun punto del fronte occidentale è stato finora constatato la presenza di truppe inglesi».

La versione francese sul ripiegamento

Parigi, 19 ottobre.

L'Havas comunica:

«I tedeschi continuano le loro azioni di ricognizione davanti alle posizioni francesi. In quei punti ove le pattuglie leggere tedesche non hanno potuto raccogliere indicazioni a causa di certi ostacoli che presenta il terreno o per la vigilanza delle guarnigioni rinforzate, hanno sferrato colpi di mano. Elementi di fanteria, valutati ad un centinaio di uomini, hanno tentato di penetrare nell'interno delle linee francesi con un'azione brusca e violenta appoggiata da brevi tiri d'artiglieria. I colpi di mano furono respinti, senza che i tedeschi riuscissero a catturare prigionieri francesi, principale scopo della loro azione. Queste azioni si sono svolte particolarmente nei boschi si Sud di Sarrebruck.

«Nel momento attuale i trasferimenti di truppe teri segnalati sembrano completamente sospesi tanto nelle prime linee come nelle retrovie senza che si sia riusciti ad accertare se questi movimenti avevano per obiettivo il cambio delle unità che si trovano in linea o invece la preparazione di un nuovo attacco. E' poi da segnalare che in seguito alla piena del Reno le casematte della linea Sigfrido sono state parzialmente inondate e che dalle linee francesi si ode distintamente il funzionamento delle pompe che tentano di vuotare l'acqua che vi si è infiltrata».

LA POPOLAZIONE ITALIANA
44 milioni 417 mila

ROMA, 19 ottobre.

Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale», n. 247, del 21 ottobre 1939-XVII, pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di settembre u. s.:

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 38 provincie del Regno è stato di 29 mila 388.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 87 mila 469.

Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 41 mila 383.

Nello stesso mese l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 46 mila 86.

Al 30 settembre 1939-XVII gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 44 milioni 417 mila.

I tedeschi si sono fermati
sulla frontiera francese

Tutto il territorio del Reich rioccupato - La prima fase delle operazioni è da considerarsi conclusa

Il comunicato tedesco

Berlino, 19 ottobre.

Stamattina il Gran Quartiere Generale ha comunicato:

«Fra la Saar e la strada Hornbach-Bitche, dopo brave ed ostinato combattimento le nostre truppe hanno ripiegato verso il confine le truppe francesi che si trovavano ancora sul nostro territorio.

«Negli altri settori del fronte occidentale si è avuta solamente attività locale di artiglieria e di pattuglie. Fatto il contatto con il nemico in alcuni punti, le nostre truppe non hanno attraversato la frontiera francese.

«Con ciò la prima fase dell'azione di guerra provocata dalla iniziativa francese può considerarsi terminata».

Polemizzando coi comunicati e i commenti tedeschi a proposito dell'attacco di lunedì scorso, i giornali parigini smentiscono formalmente che i tedeschi abbiano fatto numerosi prigionieri, le perdite francesi essendo state virtualmente nulle. Se il nemico ha potuto fare qualche prigioniero — essi stampano — non può trattarsi che di feriti che non hanno potuto essere portati via subito. Ugualé smentita viene opposta all'affermazione dei tedeschi secondo cui le loro truppe si sarebbero lanciate all'inseguimento dei francesi.

I tedeschi hanno però ottenuto un risultato tattico che il critico Bidou spiega sull'*Intransigeant*. La linea Sigfrido si ripiega lungo la Sarre formando un angolo. Rimanevano dunque alla destra dei tedeschi, tra la Mosella e la Sarre, un corridoio attraverso il quale i francesi potevano infiltrarsi in direzione di Treviri. I tedeschi hanno chiuso a chiave questo corridoio. Se l'attacco di lunedì era destinato ad eseguire questa operazione, esso si spiega perfettamente.

Il comunicato francese

Parigi, 19 ottobre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Notte calma nell'insieme. Tempo molto piovigginoso. Elementi di fanteria nemica, appoggiati dall'artiglieria, sono stati respinti in diversi punti del fronte».

Il comunicato aerale dice:

«Durante la giornata, numerose pattuglie tanto da una parte come dall'altra, soprattutto nella regione ad est della Mosella. La nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva nella stessa regione».

Una nota fa seguito a questo bollettino. Essa dice:

«L'insieme delle informazioni pervenute dal fronte conferma che i tedeschi hanno attaccato in forze il 16 ottobre su un fronte di circa 6 chilometri ad est della Mosella e poi su 30 chilometri ad est della Sarre. Questi attacchi sono caduti nel vuoto. Elementi di cavalleria, con qualche sostegno di fanteria, lanciati soli in combattimento dopo il ripiegamento dei grossi delle Divisioni che avevano impegnate offensivamente al principio di settembre, si sono ripiegati in conformità agli ordini ricevuti non appena iniziata la preparazione d'artiglieria. Il loro movimento si è felicemente effettuato su tutto il fronte e su una profondità che in certi punti era di circa 10 chilometri.

Tali truppe si sono ripiegate, come un preciso, su una linea di terreno organizzata anticipatamente e nettamente in arretrato ai nostri sistemi di fortificazioni permanenti, e non hanno subito che perdite leggerissime. Tuttavia, una di questi distaccamenti, comprendente un ufficiale e una compagnia di granatieri e di soldati, si è trovato sorvolato dal nemico; esso si è coraggiosamente difeso. Dopo qualche accerchiamento, il fronte di combattimento si è attualmente stabilizzato sulla linea prevista. Noi abbiamo fatto dei prigionieri in vari punti».

Aviatori tedeschi alla deriva fatti prigionieri dagli inglesi

Londra, 19 ottobre.

Due aviatori tedeschi, il sottufficiale Seyliben e l'aviere Schleicher, che facevano parte dell'equipaggio di un apparecchio da bombardamento tedesco caduto sul Mare del Nord dopo l'incursione a Forth of Firth, sono approdati nel Yorkshire a bordo di un canotto pneumatico in condizioni di completo esaurimento. Uno di essi era anche ferito. Il compagno, dopo una breve sosta sulla riva, ha scalato la costa che in quel punto presso Whitby scende a picco sul mare per 60 metri, ed è stato trovato in una galleria ferroviaria da una guardia civile, che lo ha arrestato. In seguito alle sue dichiarazioni si è andato alla ricerca dell'altro ed entrambi ora si trovano all'ospedale di Whitby. Essi avevano vagato per due giorni in alto mare prima di raggiungere la costa.

Ancora aerei britannici in volo notturno sulla Germania

Londra, 19 ottobre.

Aeroplani britannici hanno compiuto la notte scorsa un volo di ricognizione sulla Germania nord-occidentale. Gli apparecchi hanno raggiunto gli obbiettivi prestabiliti ed hanno fatto tutti ritorno alla loro base senza incidenti.

(Reuter).

Cannoneggiamenti nel Mare del Nord uditi in Danimarca

Copenaghen, 19 ottobre.

Gli abitanti di Skagen hanno udito quest'oggi all'imbrunire l'eco di un intenso cannoneggiamento giungere da oriente. Nel pomeriggio, anche le popolazioni delle Jutland settentrionale hanno sentito rombi di artiglieria provenire dal Mare del Nord. Non si hanno elementi per valutare la portata di quel che appare essere stato uno scontro navale nel Mare del Nord.

(United Press)

La grande offensiva verrà quando verrà

Berlino, 19 ottobre.

Non più tardi di quattro giorni fa nel precisarvi come a Berlino si dichiarasse che il rifiuto di Chamberlain e di Daladier a prendere in considerazione la possibilità di trattative di pace col governo del Reich non poteva costituire una risposta al piano del Führer tale da soddisfare la coscienza mondiale desiderosa di pace e che pertanto il piano stesso rimaneva pienamente in efficienza, avevamo creduto di poter affermare come la conseguenza logica di tale punto di vista fosse che da parte tedesca ci si sarebbe astenuti per qualche tempo ancora dal turbare lo stato di calma esistente sul fronte occidentale o per lo meno dal crearvi con una immediata grande offensiva quel fatale «irreparabile» al di là del quale non può esservi che la guerra ad oltranza.

Operazione di dettaglio

Con questa tesi che pur non avevamo per nulla avanzato alla leggera, sono venute a cozzare in questi giorni le insistenti notizie da parte francese relative alla imminenza di un attacco tedesco in grande stile. Il carattere sempre più preciso di queste notizie non poteva mancare di suscitare qualche impressione anche in questi ambienti stranieri e tanto più per il fatto che il bollettino dell'alto Comando tedesco, pur lasciando capire che qualche cosa doveva essere effettivamente in corso nel settore della Sarre, manteneva una riserva assoluta sulla portata di questa azione. Oggi, a tre giorni di distanza dall'inizio dell'attacco, il comando tedesco non ha difficoltà a fornire al pubblico i chiarimenti opportuni. Il romanzo sensazionale della grande offensiva tedesca la cui origine sembra debbasi non soltanto un eccesso di fantasia, ma anche qualche po' di eccitamento e di nervosismo da parte francese, almeno per ora, è privo di fondamento. Si tratta infatti, secondo l'ipotesi già avanzata ieri, di un'assai più modesta azione diretta a rioccupare quella piccola parte di territorio tedesco che nel saliente della Sarre era venuto a costituire un *no man's land*, una terra di nessuno, perchè situato fuori della linea Sigfrido. L'attacco che si è avuto su di un settore di pochi chilometri, neppure una ventina, riferito alla lunghezza totale del fronte, che ne misura oltre 150 e che è fortemente organizzato, in profondità, non può evidentemente costituire altro se non un'operazione di dettaglio.

Che questa azione poi possa essere il preludio di una grande offensiva non è certo cosa inverosimile; anzi è così soltanto che si può spiegare perchè i tede

CRONACA CITTADINA

Il bilancio preventivo del Rettorato provinciale

Tredici milioni di opere pubbliche - Il finanziamento per la costruzione del nuovo Istituto tecnico

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Rettorato della Provincia. Dopo l'approvazione del Conto consuntivo per l'esercizio 1938, è stato approvato anche il Bilancio preventivo per l'esercizio 1940 che contempla un complesso di spese per lire 53.293.800, conservando inoltre le aliquote di sovrimposizione sui terreni e sui fabbricati, come pure quella dell'addizionale provinciale all'imposta sui redditi derivanti dall'esercizio di commerci, industrie, arti e professioni. Il bilancio prevede erogazioni di spese per opere pubbliche in lire 13 milioni 318 mila, delle quali lire 2.640.000 per lavori straordinari interessanti strade e ponti provinciali, costruzione di ciclopiste, modificazioni e segnalazioni stradali, ecc. Inoltre lire 1.350.000 sono assegnate al completamento del finanziamento per la costruzione della nuova sede del R. Istituto Tecnico «Germano Sommeiller» e del primo lotto del nuovo Istituto provinciale per l'infanzia illegittima. Alla concessione dei prestiti matrimoniali, la Provincia contribuisce con l'assegnazione di lire 500.000.

Il Rettorato ha infine stanziato i seguenti principali provvedimenti: distacco della frazione Maffiotto-Vinando del Comune di Condove e sua aggregazione al Comune di Borgone; approvazione di alcune modifiche ed integrazioni da apportare, in ottemperanza ad osservazioni ministeriali, al regolamento del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, approvato dal Rettorato il 13 gennaio 1939; concessione al Comune di Nole di un contributo per la costruzione della fognatura bianca sotto la traversa dell'abitato della strada provinciale Torino-Lanzo-Germagnano; assunzione in temporanea manutenzione provinciale della strada intercomunale Piancesco-Druento (in territorio di Druento) a partire dal 1.o gennaio del prossimo anno solare.

Demolizione di una cascina sull'area del nuovo Politecnico

La sorte delle cascine un tempo poste fuori della città e poi lentamente avvicinate dall'avanzare del piano regolatore e delle costruzioni edilizie, continua ad essere più precaria che mai. Alcune di queste cascine, come altre volte abbiamo notato, hanno potuto salvarsi da una completa distruzione perchè, trovandosi sul filo delle strade tracciate, sono state incluse nei recinti degli isolati, in adiacenza ai cortili o addossate a case basse preesistenti. Ve n'è ancora traccia nei quartieri periferici, ma nessun dubbio può sussistere sulla loro sorte finale. La città, nei riguardi della campagna, è vorace.

E' ora la volta della Cascina «Ceresa», che, situata in parte sul tracciato di via Bormida nei pressi in cui questa sboccherà sulla radiale di Moncalieri, e in parte sull'area della nuova sede del Politecnico, dovrà essere demolita. Il Podestà ha infatti adottato l'analoga deliberazione e fra tre mesi l'area sarà sgombra.

Le opere del Regime nell'anno XVII

Una spesa globale di 8 milioni sostenuta dal Comune

Il complesso delle opere compiute dal Regime nel corso dell'Anno XVII a Torino e nella Provincia, non ha raggiunto l'importanza di quelle degli anni precedenti; ma il fatto si spiega con le restrizioni in materia di mutui che il Governo ha dovuto emanare in dipendenza della situazione generale. D'altra parte tanto il capoluogo quanto la provincia, sia attraverso i singoli Comuni, sia per il tramite del Rettorato, hanno sempre saputo mantenere degnamente il passo, ed oggi figurano in prima linea nel gigantesco rinnovamento che il Duce ha impresso a tutta l'Italia. Lavori di gran mole certo restano ancora da approntare; ma è questione di tempo. Intanto città e provincia, per nulla transitorie condizioni odierne, non hanno mancato di assolvere ai rispettivi compiti, provvedendo nel modo migliore, oltre all'ordinaria amministrazione, anche alle più urgenti necessità straordinarie.

Da un calcolo sommario, le spese cui la Città ha dovuto far fronte per queste ultime si aggirano sugli otto milioni di lire. Non si tratta di opere appariscenti, che siano sempre valse a dare grandi soddisfazioni, ma di lavori, senza voler fare giuochi di parole, molte di esse consistono in cunicoli sotterranei per le fognature bianche e nere, mentre una larga parte di attività è stata dedicata alla pavimentazione e alla sistemazione di vie, piazze e corsi.

Ogni estensione di arterie sulla base del piano regolatore, porta con sè esigenze di pubblici servizi e basterebbe citare i nuovi Stabilimenti Fiat a Mirafiori dove i vasti sotterranei hanno richiesto l'impiego di tre milioni, per dare un'idea della complessità dei lavori eseguiti in questo settore; ma altre fognature sono state eseguite in via Prospero Richelmy, in corso Belgio, in varie vie di Borgo San Paolo, mentre a valle di via Botticelli è stato costruito uno sbocco in pressione nel Po.

Vedremo domani le sistemazioni stradali e quelle degli edifici scolastici, oltre ai lavori compiuti sul Po e sulla Dora, che hanno assorbito il restante della somma più sopra accennata.

Un premio del Duce per una nascita gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, alla famiglia Ravina, residente via Borgo Dora 4, un premio per la nascita di due gemelli. I familiari hanno espresso la più viva riconoscenza per il gesto gentile ed affettuoso del Duce.

Il Duce ha ricevuto il prof. Giovanni Marro

Il Duce ha ricevuto il professor Giovanni Marro che Gli ha fatto gradito omaggio di varie sue pubblicazioni di carattere demografico e razziale.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni

La Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, continuando presso i Fasci della provincia lo svolgimento dei temi dettati dal Ministro Segretario del Partito per l'Anno XVIII, organizza per domenica 22 corrente, alle ore 10, varie conversazioni sul tema: *L'Italia Fascista «in armi»* presso i seguenti Fasci: Fascio di Brandizzo, oratore il fascista dr. Ugo Rivelli; Fascio di Montanaro, dr. Vincenzo Batti; Fascio di Pianezza, Enrico Baux: Fascio di Pino Torinese, dr. Giuseppe Purcival; Fascio di Piossasco, dr. Valentino Carpinello; Fascio di San Giorio, Arvenio Favro; Fascio di Villarbasse, Serafino Vigna.

Per questa sera, poi, alle ore 21.15, presso il G. R. «M. Bianchi» una conversazione sul tema: «L'Italia fascista in armi». Oratore sarà il camerata dott. Baldassarre Saladini di Rovatino.

Il supplemento integrativo sulle auto pubbliche è soppresso

Il Municipio comunica che il supplemento integrativo delle auto pubbliche in servizio di piazza, recentemente stabilito in via provvisoria, viene soppresso a partire da oggi, venerdì. Rimane così in vigore, senza maggiorazioni, la tariffa normale, quale risulta dalle indicazioni del tassametro.

L'orario Borsa Valori

Con decreto del Ministro delle Finanze l'orario della Borsa Valori, da domani 20 corr., è stato fissato dalle ore 10 alle 13.30.

Il centenario della Congregazione delle Piccole Suore dei Poveri

Il Cardinale Arcivescovo di Torino S. Em. Maurilio Fossati, ieri alle 15.30 ha partecipato alla processione per il centenario dell'Ospizio dei Poveri Vecchi delle Piccole Suore dei Poveri.

Il pagamento delle pensioni verrà effettuato in anticipo

Prossimamente saranno note le norme per ritirare alla R. Tesoreria le pensioni con anticipo di alcuni giorni sulla scadenza.

I LEGIONE MILIZIA CONTRAEREA

Questa sera, ore 21, adunata delle Batterie e.a.: 4a presso G.N.D.L. via Aosta 2; 15a presso Gruppo «Mario Sonnino» 7a (ex 12a) presso Gruppo «A. Rizzoli».

Rivoltella gettata dal 4.o piano che esplode nel cortile e rimbalza in Pretura

In casa dei conti Magnilli, in via Catania 24, il 5 agosto scorso, c'era burrasca. Un vecchio adagio dice: «tra moglie e marito non mettere il dito», ma così non la pensavano Franco-co e Antonio Durando, rispettivamente suocero e cognato di Gaspare Magnilli di Gagliarico, motorista, i quali due, nel lodevole intento di comporre la lite coniugale, saltarono quello stesso giorno i quattro piani che conducono al mentovato alloggetto. Nel calmo della pluritesta vivace discussione che i due pacieri avevano impegnato col Magnilli, a uno del due, precisamente all'Antonio, venne veduta che il signato teneva nella tasca della giacca una rivoltella a tamburo. Pensando al peggio, le strinse da vicino per strapparsi l'arma, quella che la lascia, e il Durando, come sentì d'averla avuta, quasi fosse un cartone acceso, sollecitando la scazzia con forza lungi da sè. La rivoltella subì l'urto; trovò, vedi destino, una finestra aperta; per questa precipitò nel cortile. Come sovra fondo, lasciò partire un colpo che spaventò tutti ma non ferì nessuno, quantunque in cortile fosse in quel momento tre castellani. Un maresciallo della Benemerita, subito accorso, sequestrò l'arma e con l'avvento di Magnilli, in primo luogo perchè, essendo egli rimasto solo prima, si supponeva che avesse portato fuori lo rivoltella; e non avesse perso d'avvi; in secondo, per aver provocato la deflagrazione della stessa. Ma poichè il Magnilli rivelò ieri a prova che l'arma l'aveva estratta da un cassetto, e che del suo salamitoso lancio non ne poteva nulla, il Pretore Alsona la ha assolto per non aver commesso il fatto.

La sartina di Trieste ritornata in famiglia

La giovane sartina triestina, Renata Sardiello che il giorno nefasto — come avevamo dato notizia — aveva abbandonato la propria casa e i genitori per venire a Torino lusingata dalla speranza di diventare una sarta celebre nella città della moda, si è presentata in Questura per essere rimpatriata. Al cav. Sgromonti, capo della polizia giudiziaria, ha raccontato, tra le lacrime, le peripezie del suo viaggio e da breve soggiorno nella nostra città. Chiese ad una signora, per via, un consiglio, e questa le suggerì di presentarsi all'istituto dei Santi Angeli dell'Opera Pia Loiseri dove, infatti, — stando sempre al racconto della Sardiello — fu alloggiata e nutrita fino al giorno 17, in quel momento per interposizione delle Suore dell'istituto, la sartiella occupò un posto di domestica presso una famiglia abitante in piazza Emanuele Filiberto. Essa però, che aveva sognato di diventare una celebrità nel campo dell'abbigliamento femminile, non si adattò al umile mestiere e le riuscì la volta la medaglia della sua carriera. Avendo letto sui giornali che i genitori la ricercavano, si era presentata in Questura per farsi rimpatriare.

Seguendo la Cronaca

IL CASALINGO da BIANCHI
dà ogni soddisfazione
Continui arrivi. Le migliori novità. La grande convenienza dei prezzi.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti

Una scheggia di proiettile e l'occhio di una signora

La sera del 28 dicembre dello scorso anno il caporale Franco Gorli, di 23 anni, si trovava alla barriera di Milano, dove era impiantato un parco di divertimenti, ed acconsentì ad una barattata per il lito a segno sfidava il figlio del proprietario Giulio Ardito, a singolar tenzone. A poca distanza dalla baracca si trovava la signora Luigia De Filippoli che conversava con una sua sorella ed una sua amica. Improvvisamente a mezzo centimetro da De Filippoli si sentì colpita all'occhio destro dolorante si recava all'ospedale civico, dove veniva prontamente medicata: nonostante tutte le cure prodigate la donna perdeva l'occhio. Denunziato l'accaduto all'autorità giudiziaria, quali responsabili venivano ritenuti il Gorli e l'Ardito. Nel corso del pubblico dibattimento è risultata l'impossibilità materiale che una scheggia del proiettile partito dal fucile ivato dal Gorli abbia potuto comunque colpire la De Filippoli che si trovava alle spalle del tiratore, per cui gli imputati sono stati assolti.

SPORT

La «Mille Miglia» in circuito chiuso

Il calendario sportivo della F.A.S.I. - I piloti e le marche campioni dell'Asse XVII

Roma, 19 ottobre.

Sulla riunione del Direttorio della F.A.S.I. è stato diramato oggi un lungo comunicato sulle discussioni degli argomenti all'ordine del giorno, che hanno richiesto un lungo lavoro.

Il Direttorio, dopo aver preso atto dei brillanti risultati ottenuti con le manifestazioni della categoria nazionale velture sport, sia quale addestramento per i giovani piloti sia come risultati tecnici, ha riconosciuto la utilità delle manifestazioni riservate a guidatori novizi e alle vetture di serie il cui esperimento ha dato ottimi frutti. Sono state ancora una volta precisate le ragioni del provvedimento di trasformazione delle gare a formula internazionale in prove per le 1500 cmc.; decisioni derivanti soprattutto dal desiderio di completare la messa a punto delle vetture 1500 risultate deficienti nella prima gara di Tripoli.

Sulla base di queste considerazioni, il Direttorio si è accinto allo studio preliminare dell'attività da svolgere nella stagione prossima a prescindere dagli sviluppi che potrà assumere l'attuale situazione internazionale. E' stato così approvato un progetto di calendario che comprende 7 manifestazioni per vetture da corsa, 12 per la categoria nazionale sport e due per vetture di serie, oltre ai I Gran Premio Brescia per la Coppa delle Mille Miglia, che costituisce la ripresa della corsa bresciana entro i limiti tracciati dalle disposizioni che regolano le gare di velocità in circuito chiuso.

La gara si svolgerà su un circuito di circa 150 km., da ripetersi 10 volte fino a totalizzare la distanza classica.

Il Direttorio ha potuto alcune modifiche allo statuto della FASI e al regolamento nazionale sportivo includendo nel regolamento nazionale delle vetture sport una quinta classe, di cilindrata da 3000 a 4500 cmc. Infine il Direttorio ha preso atto con compiacimento dell'avanzato stato dei lavori dell'autodromo di Monza ad opera del RACI, compilando poi l'elenco dei conduttori esperti del quale fanno parte solo i seguenti piloti: Biondetti, Farina, Nuvolari e Trossi.

L'Alfa Romeo e Farina sono stati proclamati campioni assoluti di velocità; 2. Biondetti; 3. Pintacuda; 4. Cortese. La Maserati e Villoresi Luigi campioni della classe 1500; 2. Taruffi e Cortese; 4. Romano; 5. Barbieri. L'Alfa Romeo e Calamai Giosuè campioni della cat. sport nazionale davanti a Tadini, Rangoni, Pintacuda e Righetti.

I migliori delle tre classi della categoria sport nazionale sono risultati:

Classe 1.a: 1. Bavarelli; 2. Venturelli; 3. Guigo. *Classe 2.a:* 1. Camirato; 2. Bertani; 3. «Sette». *Classe 3.a:* 1. Bellucci; 2. Marelli; 3. Castelburco.

Ecco le date dei campionati nazionali per l'anno 1940-XVIII:

Campionati assoluti di velocità (marche e conduttori): 4 agosto: XX Coppa Ciano, lire 120 mila; 15 agosto: XVI Coppa Acerbo, lire 120 mila; 8 settembre: XVII G. P. d'Italia - G. P. di Milano; 15 sett.: V Circuito di Lucca. *Campionati per la cat. sport nazionale* (marche e conduttori): 28 aprile: X G. P. Brescia per la Mille Miglia, lire 250 mila; 26 maggio: II Circ. della Superba, lire 50 mila; 7 giugno: XIV Parma-Poggio di Berceto, lire 50 mila; 23 giugno: VI Coppa Principessa di Piemonte - V Circ. di Napoli, lire 100 mila; 7 luglio: III Circ. di Biella, lire 30 mila; 14 luglio: VI Corsa Trento-Bondone; 24 luglio: VIII Corsa dello Stelvio, lire 60 mila; 18 agosto: VIII Corsa Abruzzo - Coppa Fusi, lire centomila; 25 agosto: II Circ. del Carnaro, lire 60 mila.

La «lotta libera» a Torino
Pojello, Iacovacci e Makricostas lunedì al Teatro Alfieri

Uno spettacolo assolutamente nuovo per Torino, avrà luogo lunedì sera al Teatro Alfieri. Trattasi di una riunione internazionale di lotta libera, che avrà per attori autentici campioni della difficile specialità. Il lituano Karl Pojello, l'armeno Karlof Manoogliann, il greco Makricostas e gli italiani Iacovacci, ex-campione europeo di pugilato, Darnoldi e De Candido daranno vita ad emozionanti ed equilibrati combattimenti.

La lotta libera, che già ha avuto grande successo a Milano ed a Trieste, è uno spettacolo di forza e d'astuzia, giacchè tutti i colpi, pugni, calci, prese, distorsioni, ecc. sono permessi e, pertanto, è prevedibile che anche a Torino la «novità» verrà accolta con viva curiosità.

Nessuna punizione per le serie A e B

Roma, 19 ottobre.

Sono stati puniti con *tre giornate* di squalifica: Sanfilippo (Varese), Cazzari (Rivarolo), Stano (Marzotto), e Micarelli (Pescara); per *due giornate*: Braglia (Modena, riserve), Miniati (Genova, riserve), Brioschi (Cantù); per *una giornata* Gambini (Siena), Faccenda (Pisa) e Bozzano (Liguria, riserve).

Gli allenamenti calcistici

TORINO: All'allenamento che si è svolto ieri in via Filadelfia sono mancati Michelini e Capra, assillati rispettivamente da flebo e Ferrero. Anche Rosa, a metà in ritardo al campo, ha ceduto il suo posto di terzino destro a Piacentini. L'allenamento è consistito in due tempi, di circa mezz'ora ciascuno, durante i quali si sono ripetute le solite ginnastiche correttive della prima settimana. Al termine della seduta Baldi non si è dimostrato soddisfatto e rammaricandosi di essere stato costretto a schierare i suoi per mezza partita con effettivi di ripiego, ha annunciato che per la prossima domenica non vi saranno variazioni di sorta.

MODENA: Il Modena ha disputato due tempi di allenamento. Sono state ripetute due diverse formazioni d'attacco ed anche nella linea mediana ed in difesa si sono alternati diversi elementi. E' probabile che la formazione di domenica contro il Napoli sia quella che ha disputato la partita con il Venezia.

LIBURNIA: In preparazione dell'incontro con la Triestina, la Liburnia ha disputato due tempi contro le riserve. Risultato 5 a 0 a favore dei titolari che domenica giocheranno così: Silberti; Rodini, Piazza; Caligari, Tognano, Tortarolo; Lazzarotti, Malatesta, Spadavecchia, Sivilla, Peretti.

BORSE e MERCATI

Titoli trattati: N. 34.628.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	72 80	Edison	360 —
id. 1. c.	72 70	Unes	12 25
Rend. 5% f.	98 70	S. T. E. T.	604 —
id. 1. c.	92 80	Marelli	491 50
Red. 3% f.	68 50	Savigliano	310 —
id. 1. c.	65 80	Nebiolo	326 —
Red. 5% f.	93 70	I.N.C.E.T.	121 —
id. 1. c.	83 80	Mangenisio	352 —
B.T.S. 1940	96 80	Riva	211 50
id. 1941	100 10	Ansaldo	83 50
id. 1943 I	90 80	Westingh.	327 —
id. 1943 II	82 80	Fiat	510 —
id. 1944	86 50	Gilardini	95 —
Torino 4%	93 75	C.I.R.	275 50
id. 5% ('33)	103 —	Schiapparelli	86 —
id. 5% ('37)	101 —	Mira Lanza	201 —
S. Paolo 4%	98 —	A.S.I.C.	104 —
id. 5%	101 50	Bombrini	58 50
Cr. Agr. 4%	85 —	Montecatini	333 —
Fondiario 5%	99 —	Tubi Dalmine	262 —
Sipel 4%	102 —	Ansaldo	420 50
I.R.I. 4½ %	103 —	Montecatini	102 50
Idem 4½ %	100 —	Acqua Pot.	251 —
Iri-Mare	101 —	R. Zuccheri	19 —
Beni 4½ %	100 —	Florio	47 25
Buoni	100 —	Vecchi-Bn.	61 25
Mediterr.	103 —	Lane Borg.	1500 —
Meridion.	107 —	Valli Lanzo	82 —
Adric. Ges.	2500 —	Viscosa	410 50
Torino Nord	129 —	Cotoniere	260 —
Navig. A. I.	108 —	F.I.S.A.C.	90 50
Italgas	14 12	Beni Stabili	290 —
Sip	83 75	Cartiera It.	198 —
Terni	963 —	Burgo	311 50
Valdarno	21 —	Form. Rom.	135 —
Meridi. 2%	3.80 —	Paramatti	207 —
P. R. F.	87 25	Fiat	151 —
Sese	90 —	Silos	275 —
		Mininam.	633 —

CAMBI: Parigi 44,85; Belgio 253,70; Svezia 470,70; Svizzera 44,50; Olanda 1051,60; Norvegia 448; Germania 775; Londra 79,20; Portogallo 72; Canadà 17,15; New York 19,80; Danimarca 380,40; Argentina 456; Turchia 1529.

MILANO, 19. — La Centrale 1173; Costruzioni Ferr. 335; Bulzottini 61,75; Ost. Cantoni 3970; id. Pirter 348; id. Val d'Illona 218; id. Val Ticino 176,50; id. Odero 603; Po Angeli 1090; Cantoni Prato 696; Unit. Cin. Naz. 660; Man. Rossari e Varzi 709; id. Rutondi 535; id. Tosi 82; Unione Manif. 386; Lan. Bavarie 485; id. Rossi 3095; id. Targetti 104,50; Cucemi Seta 403,50; Bernasconi 89; Châtillon 99; Pacchetti e C. 236; Alti Forni 242; Metallurgica It. 454; Stab. Dalmine 185; Breda 339,50; Ansl. Bianchi 124,50; id. Isotta Fraschini 33; Off. M. Reggiane 130; Rec. Adriatico di El. 195; Piatt. Pielli 563; Dinamo 461,50; Elettr. Bresciana 360; id. Piacentina 327; Emiliana Es. El. 630; Cisalpina 109,50; id. ord. 180; Tirso 178; El. Lombarda 497; Terni-nucleo 128,50; Distillerie It. 215; Erbslonia 480; Raffinerie I. L. 200; Petroli d'Italia 12,90; Aeter 76; Fondi Rustici 106; Saiumia 64; Pastificio Barilla 29; Gr. Alberghi Veneti 57,25; Italcementi 278 ex-div.; id. 1940 n. Pirelli e C. 710; Silurificio di Fiume 350; Franco Tosi 380; Farmit 60; Tetti 708; Cartiera Burgo 546; Iniziative Edilizie 31,25; Stet 648; Marelli 122,50; Milano Centrale 52.

SETTIMANE. — Alessandria, 19: suini al Qt. l. 560-760; vitelloni 580-600; maiali grassi 640-650; lattonzoli 600-650; maiali magri 600-650; suini e vitelloni 40-50; vitelli 1.a 54-60; id. scarti 56-62; maiali 58-62. — **Carrù**: agnello piemontese al Mg. 65; id. della coscia 75; vitello piemontese 58; id. della coscia 72; soriane 24; maiali grassi 60; da lavoro, da reddito e da allevamento: vitellini della coscia cad. 800-950; vitelli allattati 800-1000; maiali magroni 90-120; id. lattoni 50-70. — **Castelnuovo Don Bosco**: vitelli da macello: buoi 1.a qual. al Qt. 560-630; vacche 285-310; vitelli da latte per allevamento 520-560; id. da macello 560-620; id. oltre 640-680; lattonzoli cad. 100-110. — **Giorgeri**: vacche al Mg. 25-35; vitelli grassi 40-60; scarti 50-70; maiali grassi 55-60; lattonzoli cad. 120-180. — **Novara**: buoi da macello al Mg. 34-36; vitelli 72-80; scarti 48-50; vacche 27-35. — **Novi Ligure**: buoi al Mg. 38-40; vacche 30-35; vitelli 40-42; scarti 60-65; maiali grassi 60-62.

CEREALI. — Alessandria, 19: avena al Qt. 90-95; fave 95-98; segale 115-120; riso 178-265. — **Novara**: riso al Qt. 172-176,50; risina 160-110; avena 100-105; segale 115-122.

FORAGGI. — Alessandria, 19: fieno maggengo al Qt. l. 56-58; id. agostano 50-55; id. terzuolo 48-53.

LATTICINI. — Reggio Emilia, 19: formaggio grana (1936) al Kg. lire 12,70; id. id. (1937) 11,40; id. id. (1938) 10,30; burro di affioramento 15,40.

VINI. — Alessandria, 19: barbera all'Hl. l. 260-315; comune da pasto 135-140; da pasto superiore 130-150; bianco secco 150-160; moscato bianco 160-180. — **Asti**: grignolino all'Hl. 160-220; barbera 1.a 160-200; barbera 2.a 110-150; vino da pasto 1.a 100-140. — **Castelnuovo Don Bosco**: vino da pasto 1.a 10 gradi, all'Hl. 95-100; id. 11 gr., 110-120; barbera 1.a bonarda da bottiglia 140-150; bianco secco e moscato delle colline 145-170. — **Novi Ligure**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 140-150.

UVE. — Alessandria, 19: Uve comuni al Mg. l. 3,75-4,80. — **Broni**: uva fina al Qt. 58-62; mezzalina 50-54; nostrana 40-45. — **Chieri** (resa al Mg. 4-5,10). — **Asti**: barbera al Mg. 5,785; resa 6,256; moscato 4,90. — **Castelnuovo D. Bosco**: resa al Mg. 5,852. — **Madonna** (colonia di Lombardore): Barbera al Qt. 45-55; id. Salamino 38-45; grappa rosso 38-45; comune 1.a qual. 28-35; id. 2.a 25-28; bianca di Castelfranco 40-50; uva d'oro 30-35; bianca Trebbiano 40-45; id. comune 30-35. — **Nizza Monferrato**: barbera al Mg. 6,38. — **Novi Ligure**: cortese di collina al Mg. 4-10; orso di collina nebiolo e dolcetto 10-12; moscato 4-6; nebiolo e dolcetto 5,50. — **San Damiano**: barbera al Mg. 6,383. — **Stradella**: vino fine al Qt. 55-60; id. mezzafine 45-50; nostrana 35-40. — **Tortona**: moscato bianco e uve di collina al Qt. 37-25; uva bianca di collina 31-33. — **Alba**: barbera al Mg. 5-6,75; freisa 5-6,50; moscato 4-5,50.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 9,38, 9,51; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta (1939) novembre 9,03, 9,36; dicembre 9-9,01, 9,28» (1940) gennaio 8,95, 9,11; febbraio 8,90, 9,06; marzo 8,86-8,88, 9,03; aprile 8,81, 8,98; maggio 8,76, 8,97; giugno 8,67, 8,85; luglio 8,58-8,59, 8,76; agosto 8,76; settembre 8,55; ottobre 8,35.

New Orleans, 19. — Disponibili: middling 9,11; futuri: (1939) dicembre 9,11, 9,21; (1940) gennaio 9,03-05, 9,13; marzo 8,98, 9,08; maggio 8,87, 8,97; luglio 8,67-68, 8,85; ottobre 8,47.

Previsioni del tempo

Perdute il contrasto fra masse di aria calda affluente energicamente da sud-est e aria temperata fredda affluente debolmente da nord-est. Il tempo perciò permarrà perturbato, con cielo coperto nuvoloso e pioggerelle diffuse. Venti meridionali moderati. Temperatura in diminuzione. Nebbie sparse in Val Padana, Alta Tirreno e alto Adriatico agitati.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — **Bongiovanni Matteo e Berrino Giuseppina** coniugi (esercenti drogheria) corso Reg. Margherita n. 92 bis: sentenza 19-10-39 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Barbiera Luigi** (radiofonia) via Sicna 65: con verbale 18-10-39 concilio concordato coi propri creditori al 25 %. — **Cipriani Ines** (già esercente drogheria) via Frejus 89: decreto 18-10-39 annulla il piccolo fallimento; commissario giudiziale Ferrero rag. Ettore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Ottobre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	(Pr.bar.)	Cielo	Mare
Torino	16,5	15,0	var.	misto	—
Roma	26,1	12,9	dim.	»	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	20,2	18,2	dim.	copr.	mosso
S.Remo	20,6	18,2	staz.	pios.	»
Venezia	19,0	17,0	dim.	cop.	cal.
Trieste	20,0	16,7	»	piov.	»
Trento	18,2	14,0	»	nuv.	—
Bologna	17,5	16,7	»	cop.	—
Firenze	22,2	13,2	»	»	—
Pisa	24,5	13,2	var.	»	mosso
Ancona	18,6	14,5	dim.	»	cal.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	25,8	16,1	dim.	ser.	cal.
Taranto	25,4	15,8	var.	»	»
Catania	25,2	17,9	dim.	»	»
Messina	27,8	19,8	var.	»	»
Cagliari	27,0	19,8	»	cop.	»
Tripoli	28,2	19,5	staz.	ser.	»
Bengasi	25,9	20,0	»	»	»
Rodi	25,9	20,5	»	»	»

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Ragazze folli*, di M. Allegret.

Ragazze folli è «Entrée des artistes», uno dei film più interessanti del recente cinema francese. In parecchie delle sue ultime opere quel cinema aveva dimostrato di aver appreso una delle più proficue lezioni che Hollywood potesse offrirgli: il valore, cioè, che per un film ha la scoperta di un determinato ambiente, tanto meglio se inedito e singolare. Gli allievi, appresa questa lezione, hanno ormai superato i maestri. Certamente vi ricorderete ciò che era l'ambiente delle ballerinette dell'Opera in *La morte del cigno*, del Bénoit-Lévy; ciò che era l'ambiente di un velivero in *L'ammutinamento dell'Elsinore*, dello Chenal; vedrete a suo tempo ciò che Duvivier ha saputo trarre dall'ambiente di un ospizio per vecchi attori drammatici, ne *La fine del giorno*, applauditissimo a Venezia; e le citazioni potrebbero continuare. Ma se gli americani hanno saputo sfruttare le risorse ambientali soprattutto nei confronti del colore e del pittoresco, i migliori registi francesi le hanno sapute interpretare, con notazioni penetranti e sottili, con un rilievo tanto umano quanto intelligente. *Ragazze folli*, in questo senso, è esemplare. Vi sono finezze da romanziere aggiornato, battute da commediografo di razza; e l'ambiente è quello di un conservatorio drammatico. Fra questi giovani aspiranti attori e attrici, si intessono amoretti, alleanze, ripicchi; ogni tipo è il ben caratterizzato elemento di un coro assai compatto; e la morbosa e tragica avventura di Claudina, anche se nel suo epilogo sfiori toni da film giallo, è narrata da un'intima e non facile coerenza psicologica. Il bel film è tutto ottimamente interpretato; e ancora vi spiccano un Jouvet potentissimo, con il giovanile duo Dauphin-Darcey, dai contrappunti impeccabili.

m. g.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «Casa mia, casa mia». Orchestra diretta dal M.o Cesare Gallino — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Banda del Regio Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza — 22: Canzoni d'oggi — 22,40: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: «Le opere giungerà dal mare», un atto di Francesco Rosso — 21,15: Orchestrina — 21,45: Dischi di musica sinfonica — 22,10: Musica da ballo — 22,35: IPH, NAH Musica varia e da ballo.

Munito dei Conforti Religiosi è spirato

Milone Pietro
1853-1939

Ne annunciano la perdita le famiglie **Milone** e **Goldo**. I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di oggi 20 ottobre. Non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori.

Torino,
Corso Vitt. Emanuele II, n. 70.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

La Ditta A. Garneri - E. Goldo

Successori, unitamente al personale dipendente, annuncia con dolore la morte del Signor

Pietro Milone

Suocero del compreprietario Cav. Domenico Emilio Goldo, avvenuta il 19 corrente in Torino. (2188)

Martedì 17 corr., munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, serenamente spirava in Levone Canavese

Francesco Lanzone

Ne danno addolorati il triste annuncio:

la figlia **Lucy** col marito **Ernesto Mazzonis di Pralafera** e bimbi **Pio, Nanni** e **Francesca**;

i fratelli e sorelle:

Vittorio colla consorte **Ninin Biziandi** e figli,

Giuliana col consorte **Adolfo Certi** e figli,

Maria Teresa,

Carlo,

e i parenti tutti.

Per espressa volontà del caro Estinto se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Torino,
Corso Duca degli Abruzzi 35.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-028

Romana Martinoglio ved. **Bozzalla** e famiglia, **Arturo** e **Beppina Martinoglio, Guido Martinoglio** e famiglie, cognato, nipoti e parenti tutti partecipano con vivo dolore la perdita della loro cara

Celestina Molino
ved. MARTINOGLIO

Serravalle Sesia,
19 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Sabato 21 corr. — secondo anniversario della morte — la famiglia del compianto

Comm. Giovanni Manfrino

farà celebrare Messe continuate di suffragio dalle ore 8 alle 10, nella Chiesa dei Ss. Martiri.

La Famiglia ringrazia amici e conoscenti che vorranno unirsi alle sue preghiere. (2187)

MEMENTO

Nella dolorosa ricorrenza del secondo anniversario della morte del compianto **Comm. LORENZO ARMERITO**, sabato 21 corrente nella Parrocchia del Carmine, alle ore 7, 8, 9 e 10,30 verranno celebrate Messe di suffragio. La Famiglia, con immutato dolore. Lo ricorda ai parenti ed amici e ringrazia quanti si uniranno ad essa nelle preghiere. 21838

Sabato 21 corr. alle ore 9 verrà celebrata nella Chiesa di S. Filippo una Messa a suffragio di **ERNESTA CABIBI BONA** ricordando il terzo anniversario della sua morte. Si ringraziano i buoni che vorranno intervenire. 21838

La buona luce non deve abbagliare

Gli apparecchi di illuminazione che lasciano pervenire sull'occhio la luce abbagliante della lampada nuda, sono antiquati e non corrispondono più all'attuale livello tecnico della illuminazione. Proteggete dunque i Vostri occhi, usando con apparecchi moderni lampade OSRAM D a *doppia spirale*, smerigliate internamente. Avrete così ottima luce a buon mercato.

Richiedete sempre

OSRAM D

Come liberarsi dal mal di testa senza disturbare il cuore?

Questo è il problema che, dopo tanti anni di ricerche scientifiche, è stato mirabilmente risolto con la scoperta del Veramon.

Per la sua speciale composizione chimica il Veramon, nella piccola dose di una sola compressa, è già sufficiente per liberarvi dal mal di testa, senza disturbare il cuore, nè provocare bruciori di stomaco o mal di reni.

Molte persone però preferiscono tenersi il mal di testa piuttosto che rischiare di avere conseguenze spiacevoli prendendo medicinali.

Però tale preoccupazione non ha più ragione di essere, perchè esiste il Veramon. E' l'antidoloritico sovrano che toglie rapidamente il mal di testa, di denti, nevralgie, ecc., senza danneggiare l'organismo.

State previdenti e non aspettate l'ultimo momento: tenete sempre in casa, per voi e la vostra famiglia, un tubetto di Veramon.

Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia: la bustina con due compresse costa Lire 1,25; il tubo con 10 compresse L. 6.—. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABITI usati uomo, cappotti, cos. camperà contanti, recas

LA NEUTRALITA' AMERICANA

Tutti d'accordo e tutti in lite

NEW YORK, ottobre.

L'unanimità del popolo americano di rimaner fuori della guerra — quale almeno s'è manifestata finora — è di natura assai strana. Tutta la nazione sembra determinata a tenersi lontana dal conflitto europeo e a non lasciarsi attirare nel vortice da qualsiasi motivo e da qualsiasi propaganda speciosa. Ma su questo comune accordo si combatte una un'asprezza ed un veleno che non si metterebbero in un contrasto di opinioni irreconciliabili. E' una unanimità strana — ripetiamo — diffidente ed irreconciliabile, come se ognuno sospettasse i motivi dell'altro nell'accettare la tesi *isolazionista*, come se nella determinazione dell'avversario di lui si nascondesse un tranello, si celasse una trappola che debba scattare al momento opportuno. Se non si trattasse di cose assai gravi, la condotta dei maggiori esponenti di gruppi e partiti nella scena politica americana offrirebbe inesauribile materia d'umorismo. E' come se in una mischia disordinata vi accorgeste improvvisamente che il nemico contro cui più specialmente appuntavate le vostre armi si trova a vostro fianco a combattere l'identica battaglia. Dopo il primo stordimento prodotto dalla sorpresa non le potete decisamente accettare quale alleato. Perchè costui si trova qui? — pare che si domandi ognuno dei belligeranti — Egli non può esser venuto da questa parte per nessun motivo onesto. Qualche cosa di marcio ci dev'essere sotto. Sento in aria odor di tradimento.

E si vigilano reciprocamente, si guatano, si scagliano furiosamente l'uno contro l'altro, accusandosi a vicenda di motivi loschi, di spionaggio a favore di questa o di quella organizzazione straniera.

Il Presidente e l'Amministrazione sono più che mai decisi a mantenere gli Stati Uniti in posizione neutrale. Deciso alla stessa maniera è il senatore Borah e il gruppo degli *isolazionisti* di cui egli è il capo. Ciò non impedisce ch'essi si combattano furiosamente nel Senato, per la stampa e per la radio a proposito dell'argomento sul quale sono, in ultima analisi, d'accordo. Henry Ford, il Colonnello Lindbergh, la «American Legion», Fritz Kuhn e il suo «Bund», i repubblicani, i grandi rappresentanti del capitalismo, Earl Browder e i comunisti dei quali egli è capo, il magnate del giornalismo William Randolph Hearst, Padre Coughlin, il capo dei socialisti Norman Thomas e i suoi seguaci e l'americano medio in generale, tutti sono contrari alla partecipazione dell'America in una guerra. Tuttavia la battaglia si svolge accanita non solo sulle ragioni che possono aver indotto individui e gruppi a schierarsi a favore della neutralità, quanto e soprattutto sulla sincerità dei loro motivi.

La posizione in cui è venuto a trovarsi Earl Browder ed i suoi comunisti in conseguenza degli ultimi avvenimenti europei, ha offerto agli americani — che conservano il loro senso d'umorismo anche nelle circostanze più confuse e difficili — infinita materia di sollazzo. Tutti stavano ad attendere come se la sarebbero sbrogliata. Ma se ne sono usciti con grande disinvoltura mista ad una buona dose di faccia tosta. Hanno abbandonato bruscamente il vecchio Fronte Unito Comunista contro il Fascismo per mezzo del quale si cercava di diffondere nei lavoratori e negli studenti americani uno spirito di ostilità contro le nazioni totalitarie e soprattutto contro la Germania, spirito che all'occasione avrebbe determinato lo schieramento degli Stati Uniti contro questi paesi. Ma da quando le inesorabili necessità politiche e storiche hanno promosso il ravvicinamento della Germania alla Russia, «fratello» Browder e i suoi comunisti si sono schierati contro ogni possibile azione ostile degli Stati Uniti verso delle nazioni. E così la Lega Comunista contro il Fascismo è diventata una Lega contro ogni guerra in generale.

Ma il buon Browder non s'è fermato qui. Egli accusa Lindbergh, Hearst e Padre Coughlin di nutrire il segreto proposito di spingere gli Stati Uniti ad entrare in guerra a fianco dell'Inghilterra, il che, dato il carattere, la personalità e le simpatie dei nominati, è un'accusa che contribuisce ad aumentare la confusione e la incomprensione babelica della scena politica americana nell'ora presente. L'unico appiglio contro Lindbergh è ch'egli fece, dopo la sua visita in Germania, le più alte lodi dell'aviazione tedesca. In quanto ad Hearst, egli è stato sempre ostile all'Inghilterra. Nella passata guerra mondiale i componenti del suo servizio d'informazioni furono espulsi da quel paese per mancanza di simpatia per la causa degli alleati. In quanto a Padre Coughlin egli discende da antenati irlandesi che per secoli furono ribelli all'Inghilterra e ne ha ereditato la ostilità irreconciliabile. Ford è stato accusato ripetutamente di tendenze fasciste e per un breve periodo spiegò attività anti-semite. La confusione dell'ora attuale ha prodotti incredibili accoppiamenti. Ford e Browder si trovano attualmente gomito a gomito nelle file del «Fronte Unito Americano contro la guerra». La situazione di Kuhn e del suo «Bund» di germano-americani, è molto chiara e netta. Essi cercano con ogni sforzo d'impedire che gli Stati Uniti intervengano contro la loro patria d'origine. Il capo dei socialisti, Norman Thomas, in orazioni assai ornate spiega i motivi perchè la America non dovrebbe scendere in guerra: il vero ed unico motivo che egli si guarda bene di far noto è ch'essendo lui ed i suoi seguaci dei capitalisti temono che una guerra vada a finire nel comunismo e in un regime totalitario. Per darsi un'idea il più possibile completa dell'attuale scena politica americana occorre aggiungere alle persone ed ai gruppi nominati avanti, una forte massa confusa ed inclassificabile che segue gl'impulsi e le emozioni del momento. Per intendere com'essa ragiona, o meglio non ragiona, occorre ricordare i violenti attacchi e il disprezzo di cui faceva segno il tremulo ed irresoluto Chamberlain all'epoca di Monaco, e come reclamasse un'azione più ferma e decisa. Questa stessa massa si scaglia ora contro il Ministro inglese per aver scatenata una guerra imperialista, la stessa guerra imperialista che antecedentemente essa richiedeva a gran voce.

L'emotività e la mutevolezza delle masse americane costituiscono per se stesse un pericolo. Non avendo una base ferma e permanente di giudizio e di azione si lasciano sviare dalle impressioni del momento. La determinazione di rimanere fuori della guerra, che sembra per il momento incrollabile, può essere rovesciata da una ondata di sentimenti avversi prodotta da qualche avvenimento che colpisca nel vivo la sensibilità degli americani. Qualche indizio non troppo rassicurante c'è anche ora.

Amerigo Ruggiero

Oltre 5.500.000 scolari nelle scuole elementari

Le concessioni agli insegnanti delle scuole rurali

Roma, 19 ottobre.

La popolazione scolastica, per le sole scuole elementari, è salita nell'attuale anno scolastico 1939-40 ad oltre 5 milioni e mezzo di allievi, alla cui istruzione provvedono ben 120 mila maestri.

Come abbiamo detto, si tratta soltanto delle scuole di primo grado, frequentate da ragazzi la cui età è normalmente tra i sei e gli undici anni. La popolazione scolastica delle elementari, che nel 1937-38 era di 5.410.769 unità, con 2.839.817 maschi e 2.570.952 femmine, salì nel 1938-39 a 5.500.000 unità con 2.884.882 maschi.

Questo continuo aumento pone sempre più in primo piano il problema dell'edilizia scolastica. Nuove scuole sorgono in tutte le città italiane e le vecchie vengono ampliate. Secondo una recente inchiesta disposta dal Ministro Bottai, il numero delle scuole occorrenti è di circa 30 mila, con una spesa che si aggira sui tre miliardi di lire.

Nel campo dell'istruzione primaria, molte cure sono dedicate alle scuole rurali. I maestri rurali che nel 1937-38 erano 7359, di cui 7102 femmine e 257 maschi, salivano nel 1938-39 a 7639, dei quali 7341 femmine e 298 maschi. Nel presente anno scolastico sono ulteriormente aumentati a 7749, in relazione all'aumento effettuatosi nel numero delle classi. Come nelle scuole rurali, così nelle altre scuole elementari i maestri costituiscono un elemento di fondamentale importanza per un regolare funzionamento di esse.

Il numero dei maestri è naturalmente destinato ad aumentare, parchè cresce il numero delle aggiunte e degli scolari. Cosicchè mentre per il biennio 1937-39 furono indetti concorsi per 3500 posti, per il biennio 1939-41 è stata chiesta la facoltà di bandire concorsi per cinquemila posti.

Il Ministro Bottai ha diretto a tutti i Provveditori agli Studi speciali disposizioni per il funzionamento delle scuole rurali, ricordando che agli insegnanti si estendono le concessioni disposte a favore degli insegnanti di categoria, come il trattamento ai maestri richiamati alle armi e le provvidenze demografiche.

Peciantro, alle maestre titolari spetta lo stipendio intero e l'indennità mensile per un periodo di due mesi e mezzo ed alle provvisorie spetta ugualmente il congedo per lo stesso periodo, senza retribuzione. Ad esse spetta però un sussidio di lire trecento per il parto e di lire cento in caso di aborto, o, se prestarono servizio per l'anno scolastico precedente, spetta inoltre la metà della retribuzione complessiva per non oltre due mesi e mezzo.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inviato ai Regi Provveditori agli Studi e ai Presidenti degli Istituti d'istruzione artistica la seguente circolare telegrafica:

«Risulta che ogni anno numerosi alunni, specialmente appartenenti a famiglie di condizione più elevata, iniziano con molto ritardo la frequenza alle lezioni. Poichè la frequenza stessa, in relazione al nuovo concetto del servizio scolastico, sanzionato dalla Carta della Scuola, deve concepirsi come un imprescindibile dovere, deploro tale malvezzo, che deve essere senz'altro eliminato. Richiamate pertanto l'attenzione dei Capi d'Istituto, invitandoli ad avvertire gli alunni e le loro famiglie che il ritardo nell'inizio della frequenza scolastica costituisce una grave mancanza, di cui sarà tenuto conto nella valutazione complessiva.

Il programma del Giappone per lo sfruttamento economico della Cina

Soluzione del problema delle materie prime e vendita dei manufatti allo stesso paese che fornirà carbone, ferro, lana e cotone

(DAL NOSTRO INVIATO)

PECHINO, settembre.

La violenza degli avvenimenti europei non faccia perdere di vista l'Estremo Oriente: tutto quello che qui è accaduto negli ultimi anni è in grandissima parte ripercussione delle vicende del vecchio mondo. Mentre l'Europa litigava, il Giappone s'è accinto infatti ad attuare un programma dai capi dei suoi Governi e dai suoi più autorevoli uomini politici così riassunto:

«Giappone, Cina e Manciukuò debbono essere uniti dal comune obiettivo di creare nell'Asia orientale un nuovo assetto, stabilendo relazioni di buon vicinato e realizzando una comune difesa contro il bolscevismo e una cooperazione economica... La Cina deve rendere possibile al Giappone lo sfruttamento delle sue risorse naturali, specialmente nella Cina settentrionale e nella Mongolia interna». In questi termini si è, ad esempio, espresso il Presidente del Consiglio Principe Konoye, al 22 di dicembre del 1938. Delle tendenze antibolsceviche del Giappone è inutile riparlare. Anche è noto che il Giappone mira a creare varii Stati, sul tipo del Manciukuò, indipendenti nella misura consentita dal desiderio di controllarli ai fini delle proprie esigenze economiche; tralasciando di occuparci del quesito, ormai ozioso, se la collaborazione pacifica avrebbe potuto o no rivelarsi più feconda dell'uso delle armi, tendiamo di identificare in quelle esigenze economiche giapponesi la molla che ha determinato la guerra. I progetti riguardanti l'Asia in genere, incitata a sottrarsi all'egemonia britannica per avviarsi sotto guida nipponica verso un nuovo avvenire, vanno studiati a parte.

Quadro economico eloquente

La popolazione dell'Impero nipponico cresce con forte ritmo: nel 1872 si contavano 31 milioni di anime, oggi siamo a 70, e l'aumento annuo è di circa un milione, ma alla stessa colonizzazione nella Manciuria si presta più l'elemento cinese e coreano che il giapponese. Fuori della patria vivono, del resto, anche a motivo delle barriere opposte al movimento immigratorio dagli Stati interessati, meno di due milioni di giapponesi: se nella Cina intera essi sono saliti, dal giorno dell'apertura delle ostilità, da 67.145 a 300.000 (nella Cina del Sud s'è verificata una diminuzione da 6000 a 1500), bisogna tener presente che si tratta quasi esclusivamente di funzionari dell'amministrazione militare e civile che hanno seguito l'esercito d'occupazione, di commercianti e d'impiegati di aziende piccole e grandi, non però di veri e propri coloni. In Cina ed in Manciuria, la mano d'opera giapponese, per economico che sia, non riesce infatti, a battere la concorrenza della locale.

Sebbene il 45 per cento della popolazione sia dedito all'agricoltura, e all'industria si dedichi solo il 20 per cento (la piccola industria ne occupa più della metà) è fuori dubbio che il paese marcia verso l'industrializzazione, la quale dipende ad un tempo dai rifornimenti di minerali e di materie prime. In fatto di alimentazione il paese può essere considerato autarchico: il popolo vive di riso, pesce e orzo, e fra Giappone, Corea e Formosa riso se ne produce tanto che ne avanza, e il pesce e l'orzo abbondano. Il quadro muta aspetto allorchè si passa alle materie prime: carbone ce n'è in quantità limitata, di difficile estrazione e mediocre; il petrolio ed i suoi derivati debbono essere importati nella misura del 90 per cento dall'America e dalla Russia, dato che la concessione ottenuta dalla Russia sovietica nella provincia di Sakhalin e l'impianto di Fushun per l'estrazione del petrolio di scisto rendono pochissimo; le riserve di minerale di ferro, scadente, valutate a 45 milioni di tonnellate, non superano la produzione nord-americana di un anno; la gomma manca del tutto; il cotone greggio deve essere quasi interamente importato; lana non ce n'è e la si compra in Australia. Ancora nel 1936, i quattro quinti delle importazioni giapponesi hanno consistito di materie prime e semi-manufatti e il cotone ha rappresentato da solo un terzo del valore. Ma l'esportazione dei tessuti di cotone è per la vita economica giapponese un fattore vitale: se ha dire qualche cosa l'Inghilterra, che fra antiguerra e oggi ha visto la sua esportazione scendere ad un terzo, sentire la giapponese — favorita dal basso costo della mano d'opera e dall'impiego delle donne e dei fanciulli — è decisiva.

Le ricchezze del Nord

Ora se il Giappone riuscisse a formare un blocco economico col Manciukuò e con la Cina, pur continuando a difettare di petrolio, gomma, lana, potassa, nichel, bauxite ed altri prodotti, certamente si renderebbe autarchico in varii campi. In primo luogo il Manciukuò è il più grande esportatore di soia, rappresentando la sua produzione un terzo della mondiale, e la soia — che è una specie di fagiuolo —, oltre ad essere un alimento al Giappone popolarissimo, è un fertilizzante e serve a fabbricare sapone, candele, colori, vernici, resine. Il Manciukuò può dare inoltre legname, un po' di carbone e di petrolio, ferro e sale. La Cina ha moltissimo carbone, minerale di ferro ancora migliore del manciuriano, tungsteno, antimonio, zinco, cotone e lana. Fra i produttori di cotone greggio la Cina, terzo nel mondo, viene subito dopo gli Stati Uniti e l'India: le maggiori coltivazioni si trovano nello Shantung, nell'Hopei, nello Shansi meridionale e nell'Honan settentrionale e per migliorare la qualità si stanno introducendo semi americani. Per effetto della guerra, vaste zone già coltivate a cotone sono state dedicate alla coltivazione di cereali, ma il Giappone compie sforzi per ottenere un aumento della superficie coltivata a cotone, pensando di far venire dal Manciukuò i prodotti alimentari che per esso il suolo non fornisce più a sufficienza. Per emanciparsi dall'importazione della lana australiana, esso intende poi organizzare la pastorizia nell'interno della Mongolia, ricca di pascoli e forte allevatrice di ovini, migliorando metodi e razze.

La Cina ha riserve di carbone gigantesche: si parla di 244 miliardi di tonnellate, che giacciono per più della metà nel Nord (133 miliardi, cioè a dire il 55 per cento). Lo Shansi ha il miglior carbone d'Asia. Altri 4 miliardi e seicentomila tonnellate di diamante nero il nascondo il sottosuolo manciuriano; inglesi e cinesi già sfruttano a fare concorrenza a questo carbone. Quando avranno rimodernata l'attrezzatura delle miniere, i giapponesi godranno del monopolio dei mercati dell'Estremo Oriente. La Cina del Nord vanta infine 256 milioni di tonnellate di minerale di ferro (i tre quarti dei giacimenti della Cina intera), di qualità ottima e di estrazione facile, la Manciuria ne vanta 758 milioni, ma di qualità meno buona. Nella provincia cinese dello Shansi esperti giapponesi avrebbero anche accertato l'esistenza di giacimenti petroliferi.

Industrializzazione intensiva

Per non creare ostacoli all'azione economica del progettato blocco Giappone-Manciukuò-Cina, a Tokio un Comitato per l'Asia orientale esamina e coordina le iniziative delle imprese private; nel '38, il Governo giapponese ha poi fatto sorgere una Compagnia per lo sviluppo della Cina settentrionale e una per lo sviluppo della Cina meridionale, che sono da considerare gli organi esecutivi del blocco. Naturalmente, per facilitare lo sfruttamento economico bisogna sviluppare la rete ferroviaria, e a tale scopo i giapponesi pensano, fra l'altro, a costruire una linea che partendo dal porto di Chingwangtao attraverserà la zona delle miniere di ferro e di carbone, e sarà al tempo stesso l'unica via di comunicazione con la Mongolia interna, e una che partendo da Shihchiachuang raggiungerà Tientsin attraversando tutta la zona cotoniera della Cina settentrionale.

Decisi a non abbandonare mai più la Cina del Nord, i giapponesi sperano non a concludere la fase delle operazioni belliche, in quanto la pace è premessa della collaborazione cinese, è l'unico mezzo per cercare di porre fine al boicottaggio da parte dell'elemento indigeno. L'unica speranza di vedere paralizzata o lapidata la guerriglia che a breve distanza dai grandi centri rende malsicure le comunicazioni. L'amministrazione militare, mentre si dichiara pronta a restituire gli stabilimenti industriali ai legittimi proprietari fuggiti, cerca, nell'attesa, di gestirne più che possa e in certe località vi riesce in maniera felice. A Shihchiachuang ha rimesso in funzione uno stabilimento che trasforma il cotone greggio in prodotto finito, a Taiyuanfu ha riaperto una fabbrica che produce due milioni e mezzo di sigarette al giorno, mescolando tabacco locale con tabacco americano; ha poi iniziato lo sfruttamento di quattro miniere di carbone e di due di minerale di ferro, quindi riaperto una conceria che ha già spedito al Giappone — il quale ne ha urgente bisogno — centinaia di migliaia di pelli di pecora, delle cartiere, una fabbrica di cemento, tre di fiammiferi, una di mattonelle, saline, eccetera; e i militari dello Shansi forniscono la forza necessaria all'esercito e qualche cosa in più. Nel 1938 l'esercito ha investito in queste aziende nei milioni di yen e le autorità militari dichiarano di avere in dodici mesi di esercizio quasi ricuperato il capitale, senza contare il vantaggio di poter produrre sul posto molti articoli indispensabili per le truppe.

Ma quando, a pace fatta, il Giappone si sarà assicurate queste ricchissime fonti di materie prime — osserverà qualcuno — a chi venderà l'industria giapponese il prodotto finito? Noi rispondiamo: ai cinesi, che solo nel Nord sono in centocinti milioni. Commenterebbe il Giusti:

Resterà come un babbeo
l'europeo.

Italo Zingarelli

Uno strano discorso dell'ambasciatore americano a Tokio

Tokio, 19 ottobre.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Grew, ha pronunciato oggi al pranzo offertogli dalla società nippo-americana uno dei discorsi più violenti e meno diplomatici che siano stati pronunciati da ambasciatori o diplomatici in genere nel paese stesso nel quale esercitano la loro missione.

Egli ha esordito dichiarando che la situazione in Cina deve cambiare prima che i rapporti nippo-americani possano migliorare, e, dopo di aver illustrato le caratteristiche dell'opinione pubblica americana nei riguardi del Giappone, ha così proseguito: «Sarebbe un insulto alla vostra intelligenza se vi specificassi che l'opinione pubblica americana è fortemente risentita per quel che l'esercito giapponese sta facendo in Cina. E' nell'interesse dei futuri rapporti tra Giappone e Stati Uniti che questa situazione sia affrontata perchè è soltanto dall'esame dei fatti che possono scaturire i rimedi atti a porre le basi pregiudiziali di un miglioramento dei rapporti tra i nostri due paesi»; ed ha incalzato subito dopo affermando che errano coloro in Giappone che credono di poter convincere gli americani a condonare le attuali malefatte nipponiche in Cina. I giapponesi hanno commesso diversi errori compreso quello di credere che gli Stati Uniti non abbiano compreso il valore e il significato dell'ordine nuovo che il Giappone vuole instaurare nell'Asia orientale. Al contrario gli americani lo hanno compreso quanto i giapponesi: esso mira a togliere agli americani le posizioni sopratutto mercantili da essi conquistate in Cina con lavoro di decenni. A ciò il popolo degli Stati Uniti non intende adattarsi e si oppone con la maggiore energia.

L'ambasciatore, che ha parlato a circa 700 persone, ha concluso con una affermazione di amicizia personale per il popolo giapponese e del suo desiderio di lavorare al miglioramento dei rapporti tra i due paesi.

Il discorso di Grandi posto in rilievo dalla stampa francese

Parigi, 19 ottobre.

La stampa parigina mette in grande rilievo, stasera, le dichiarazioni fatte dal Ministro della giustizia Grandi sulla riforma del codice civile italiano e il corrispondente del «Temps» da Roma scrive che il discorso del Guardasigilli trova che l'Italia fascista persegue la sua evoluzione giuridica sulle basi millenarie e gloriose del diritto romano.

(Stefani)

Scosse di terremoto al Canadà

Ottawa, 19 ottobre.

Scosse telluriche di intensità relativamente forte sono state avvertite in tutto il Canadà orientale, a Quebec, Montreal, Ottawa e Toronto. Il fenomeno è durato circa mezz'ora ma la popolazione ha avvertito le scosse solo per tre minuti. Non si segnalano danni.

L'imposta sul patrimonio

La pubblicazione del decreto legge — Come emergono le basi specificatamente reali — Il 29 febbraio 1940 scadrà il termine della dichiarazione per la prima applicazione

Roma, 19 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 12 ottobre 1939-XVII, n. 1629, istitutivo dell'imposta ordinaria sul patrimonio.

L'imposta che ha decorrenza dal 1° luglio 1940-XVIII è dovuta sul patrimonio costitutivo di beni esistenti nel Regno, e cioè ha per oggetto i terreni ed i fabbricati; i capitali comunque investiti e risultanti da patti stipulati nel Regno; di titoli esteri quivi possenduti; le aziende industriali, commerciali ed agricole.

Per queste ultime, sono determinati in via esemplificativa e non tassativa i beni che concorrono a formarne l'attivo, vale a dire i capitali fissi e circolanti, i crediti, i brevetti, i diritti di autore ecc.; escluso però l'avviamento, al quale viene così conferito definitivamente il carattere di reddito.

In omaggio al principio di generalità cui l'imposta è informata, vi sono tenuti anche i beni i cui redditi sono in tutto o in parte esenti dalle normali imposte dirette, o che sconiano un tributo sostitutivo di esse. Così, per esempio, sono soggetti al nuovo tributo gli stabili che godono dell'esenzione venticinquennale della imposta sui fabbricati.

L'imposta è congegnata su basi specificatamente reali. Perciò le esenzioni sono contenute entro limiti molto ristretti e comprendono il demanio dello Stato, delle provincie e dei comuni, le chiese e gli edifici dedicati al culto, gli immobili dichiarati esenti da tributi ordinari e straordinari dal Trattato fra la Santa Sede e l'Italia, le collezioni scientifiche ed artistiche che non formino oggetto di commercio, i titoli dello Stato ed ogni altro titolo dichiarato esente da imposta presente e futura in forza di espressa disposizione di legge. I buoni postali fruttiferi, i depositi a risparmio ed in conto corrente, il danaro, gli oggetti di arredamento e quelli di ornamento e di abbigliamento, i capitali corrispondenti a rendite vitalizie o temporanee od alle diverse forme di previdenza obbligatorio o volontarie e, in genere, ogni somma che sia considerata come reddito ai fini della imposta mobiliare.

Persone fisiche e giuridiche

Come si vede, le esenzioni dipendono o dalla assoluta improduttività dei beni esonerati dal tributo (demanio, luoghi destinati al culto ecc.), o dal fatto che tratasi di capitali non investiti (depositi a risparmio ecc.), o dal rispetto di impegni solennemente assunti dallo Stato (titoli di Stato), o dalla natura di reddito riconosciuta dalla legislazione o dalla giurisprudenza in riguardo a determinati cespiti (indennità per risoluzioni di rapporti di lavoro).

Soggetti della imposta sono tanto le persone fisiche, quanto le persone giuridiche di qualsiasi specie, anche se esistenti soltanto di fatto.

La valutazione dei beni soggetti alla imposta sul patrimonio è fatta sulla base della media del valore venale in comune commercio nel triennio antecedente a quello della dichiarazione o della rettificazione.

Per le cose mobili e per le derrate e merci e generi di commercio, si deve tener conto dei valori risultanti da inventario con stima o da contrattazione, entro sei mesi, ovvero dei valori risultanti dalle mercuriali, dai listini e libri del Consigli provinciali delle Corporazioni o dalle scritture e dai libri dei mediatori e sensali.

Criteri particolari sono stabiliti per la valutazione dei boschi, delle aree fabbricabili, delle opere in corso di costruzione, e, in genere, per tutti gli stabili che non diano un reddito, o la cui utilità non sia valutabile in danaro.

Inoltre per quella delle miniere, cave, torbiere, tonnare, laghi, stagni, ecc. deve aversi riguardo al reddito netto soggetto alla imposta di ricchezza mobile, come quello che meglio riflette il reddito di cui tali beni sono suscettibili.

Se l'usufrutto di beni immobili è separato dalla nuda proprietà, soggetto alla imposta è l'usufruttuario, salvo il diritto di rivalsa verso il proprietario della quota di imposta afferente al valore della nuda proprietà. Il decreto determina i criteri per la disciplina di tale rivalsa, nel senso di stabilire le norme per la determinazione del valore attribuibile all'usufrutto e alla nuda proprietà.

I censi, i canoni, i livelli od altre prestazioni perpetue si valutano mediante una semplice operazione di capitalizzazione al cento per cinque.

I crediti si tengono in conto al loro valore nominale. Quando, però, il credito è dichiarato giudizialmente insistente e concorrono circostanze che ne lascino fondatamente presumere la perdita, l'applicazione dell'imposta può essere sospesa, e ridotta invece la valutazione del credito.

Le deduzioni ammesse

Importante è la materia delle deduzioni ammesse ai fini dell'imposta patrimoniale.

Dal valore dei beni immobili sono detratti i debiti ipotecari, a condizione che sia dimostrata l'inerenza ai beni della ipoteca e che il reddito derivante dai rispettivi crediti risulti accertato o denunciato agli effetti della imposta mobiliare, e i crediti a quelli della patrimoniale. La detrazione investe la sola sorte del capitale, con esclusione degli interessi, delle spese e di ogni altro accessorio; d'altra parte, ciascun debito ipotecario viene detratto dal valore dei soli beni che lo garantiscono.

Sono dei pari retraibili i crediti di bonifica assistiti da privilegio speciale, annotati nei registri tenuti da conservatori delle ipoteche, le somme corrispondenti alla capitalizzazione dei censi, canoni, livelli ed altre prestazioni di carattere perpetuo, la quota annua di capitale relativa al credito agrario di miglioramento.

Anche i debiti chirografari possono essere detratti dal valore di uno o più cespiti patrimoniali, purchè risultino da atti pubblici o da scritture private registrate, e quanto agli interessi e all'ammontare dei crediti, siano soddisfatte le stesse condizioni che per i crediti ipotecari.

Gli accertamenti per le aziende

Riguardo alle aziende industriali commerciali ed agricole, diversi sono i criteri di accertamento, a seconda se si tratti di aziende gestite da persone fisiche o da società personali, ovvero da anonime, o in genere da enti tassati in ricchezza mobile in base a bilancio.

Per la prima ipotesi: aziende gestite da persone fisiche e da società personali, la valutazione è eseguita analiticamente per tutti i cespiti che ne formano la consistenza. Dal valore dei beni immobili della azienda sono ammessi in deduzione crediti ipotecari e chirografari alle condizioni sopra accennate.

Dal valore invece dei capitali circolanti — dei crediti e delle merci — da valutarsi sulla base della media dell'anno antecedente a quello della dichiarazione o della rettificazione, è detratto il valore dei debiti verso banche e verso fornitori, accertato per lo stesso periodo.

Per l'ipotesi delle anonime e degli enti tassati in ricchezza mobile in base a bilancio, l'imposta patrimoniale è dovuta sul capitale sociale e sulle riserve ordinarie e straordinarie, risultanti dal bilancio di cinscun anno.

Per la tassazione, è presa come base la valutazione eseguita agli effetti della imposta di negoziazione, con equi correttivi pel caso che detta valutazione differisca di molto dall'ammontare del capitale e delle riserve.

Anche il capitale obbligazionario viene valutato con analoghi criteri; gli enti emittenti debbono l'imposta sull'ammontare delle obbligazioni da loro emesse, con diritto di rivalsa verso i creditori.

Dal capitale imponibile delle società e degli enti tassati di ricchezza mobile, in base a bilancio, sono ammessi in deduzione i titoli di Stato nonchè le azioni e le obbligazioni possedute oltre il valore dei beni gratuitamente riversibili, corrispondente al tempo già decorso della concessione.

Il minimo: 10 mila lire

Agli effetti della imposta patrimoniale, le quote inferiori a 10.000 lire sono trascurate.

Tale limite, peraltro, va valutato cumulando le diverse categorie di beni spettanti ad un solo soggetto di imposta.

L'aliquota è fissata, come è già noto, nella misura del 0,50 per cento sui patrimoni netti.

Il decreto determina, inoltre, le norme di procedura e di accertamento della imposta basato sulle dichiarazioni di parte, da presentarsi agli uffici distrettuali delle imposte dirette.

Per la dichiarazione relativa alla prima applicazione della imposta, il termine scade il 29 febbraio 1940-XVIII. Il Ministero delle Finanze non mancherà di richiamare a suo tempo l'attenzione dei contribuenti sulle dichiarazioni da presentarsi ai fini della nuova imposta, dando, con successivi comunicati alla stampa, più ampi ragguagli.

Per questa parte può dirsi che la pratica attuazione delle norme riguardanti le dichiarazioni forma oggetto di ponderato studio, al fine di rendere ai contribuenti quanto meno disagevole è possibile l'adempimento del loro obblighi.

Sulle altre norme di accertamento e di riscossione. In massima, il nuovo tributo si inserisce nel sistema vigente per le altre imposte dirette.

42 navi in costruzione nei cantieri italiani

Roma, 19 ottobre.

Il programma di rinnovamento della Marina mercantile italiana è entrato nella sua fase esecutiva con l'ordinazione di un primo imponente gruppo di unità.

Ai Cantieri Ansaldo e di Trieste è stato affidato il primo lotto di undici navi con caratteristiche perfettamente identiche e cioè una portata di nove mila tonnellate e una velocità, alle prove, di diciotto miglia e mezzo, ciò che significa che potranno portare il pieno carico ad una velocità di dieci miglia.

Altro gruppo di undici navi è pure in costruzione ed avranno le medesime caratteristiche.

In tutto sono quarantadue le navi in costruzione in Italia, per tonnellate 324.816, ed a questo proposito è da rilevare che, se l'Italia occupa il secondo posto nel mondo in fatto di tonnellaggio di navi a motore in costruzione, venendo dopo la Gran Bretagna che ne ha in costruzione settantacinque, viceversa occupa il primo posto per quanto concerne la costruzione unitaria, per cui realizza tonnellate 6343 contro 4277 della Gran Bretagna.

Il fatto che acquista maggiore importanza è poi quello che i nostri Cantieri lavorano anche per altri Paesi ed infatti essi hanno in costruzione per conto dell'estero, quindici navi per complessive tonnellate 98.300, e precisamente quattro per la Romania, tre per il Messico, tre per gli Stati Uniti, due per la Norvegia e una rispettivamente per la Jugoslavia, per l'Olanda e per la Svezia.

Intanto il mercato mondiale dei noli e quello delle navi sono stati influenzati da quella incertezza che si nota su quasi tutti gli altri mercati. I noli dal Plata dimostrano una certa animazione, ma sono ancora ben lungi da quella attività che si era manifestata nella seconda decade di settembre. I noli dal Plata al Mediterraneo sono generalmente quotati in dollari, affinchè i prezzi non siano influenzati dalla svalutazione della sterlina. Alcuni vapori sono stati noleggiati sulla base di 12 dollari e mezzo, ma per altri si sono richiesti 13 dollari e anche di più.

Sono state pure fissate diverse navi per trasporti dai porti del Plata e dai porti chiusi agli Stati Uniti. I noleggi per i trasporti granari dai porti del Plata a quelli della Danimarca, per navi di quindici mila tonnellaggio, carico in altre, novembre e dicembre, si aggirano, attualmente, sui 12 dollari, e quelli dagli Stati Uniti per Anversa e Rotterdam per il trasporto di colfo, sugli 8 dollari e mezzo.

In questi ultimi giorni però si delinea maggiormente la tendenza a noleggiare a time charter.

I prezzi delle navi stanno realizzando i primi considerevoli aumenti. Una nave non superiore ai cento mila di tonnellaggio comprensa fra le 5 mila e le 6 mila tonnellate, costa attualmente circa 50 mila sterline, somma abbastanza considerevole, nonostante il deprezzamento della sterlina.

L'aumento dell'appannaggio al Duca di Spoleto

Roma, 19 ottobre.

Con un disegno di legge presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni l'appannaggio di lire 150.000 annue assegnate a S. A. R. il Principe Aimone Roberto di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, è elevato, a decorrere dal 1.o luglio 1939-XVII ad annue lire 600.000.

Un aereo precipita sui monti di Malaga

Quindici morti

Roma, 19 ottobre.

Nella giornata del 17 ottobre, un apparecchio trimotore dell'Ala Littoria, in servizio sul tronco Sicilia-Melilla (Marocco spagnolo), durante un volo incontrava lungo la rotta pessime condizioni atmosferiche che ostacolavano notevolmente la normale navigazione.

L'apparecchio, dopo aver sostato per circa un'ora e mezza senza alcuna visibilità sottostante, ritenendo, in base ai rilevamenti radiogoniometrici delle stazioni a terra, di essere già sul mare, iniziava un lento discesa per portarsi al disotto delle nubi: durante tale manovra urtava contro i monti sottostanti nei pressi di Malaga, incendiandosi.

I cinque membri dell'equipaggio e i dieci passeggeri sono deceduti.

(Stefani)

Sei secoli di liti su una questione terriera

Roma, 19 ottobre.

La frazione di Malaventre, del comune di Vecchiano, in provincia di Pisa, esercitava antichi usi civici sul latifondo di Migliarino, di proprietà dei duchi Salviati. Tali usi, accertati con una prima sentenza del commissario speciale di Roma in soli 480 ettari fra boschi, padule ed altre terre identificate con perizia, furono liquidati, con una seconda sentenza, dallo stesso commissario che attribuì al popolo di Malaventre un quinto del padule ed impose un annuo canone sulle altre terre bonificate, considerando tali anche le zone boscose.

La Corte d'appello di Roma, respingendo ora l'appello Salviati sulla pretesa libertà delle terre da detti usi civici ed accogliendo l'appello incidentale del Comune, ha ritenuto l'esistenza degli usi su più vasta zona ed ha qualificato erroneo l'apprezzamento del perito, condiviso dal commissario, circa una intervenuta bonifica forestale dei boschi. Riformate così le due sentenze è caduto le relative perizie, è stato nominato un nuovo perito per più precisi accertamenti sopra un comprensorio di terre, delle quali risultano determinati i confini in un atto di ricognizione del 1197 dell'archivescovo Ubaldo Lanfranchi di Pisa, il quale atto risulta essere stato già prodotto in giudizio arbitrale davanti al giudice nel 1342.

Sono, di conseguenza, ormai più di sei secoli che le liti si susseguono intorno a questa faccenda.

I funghi velenosi

Due figliolette morte e la madre in pericolo di vita

Brescia, 19 ottobre.

Certa Maria Coppola, di 33 anni, rimasta in casa a Villa Carcina con le figlie Domenica, di sette anni, e Angelina di due, consumava a colazione, insieme con le figlie, dei funghi raccolti il giorno prima. Nel pomeriggio tutte e tre furono colte da sintomi di avvelenamento con dolori viscerali e conati di vomito. Trasportate a Brescia, le figlie sono decedute e la madre è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

La Spezia, 19 ottobre.

Una intera famiglia — la madre e tre figli — è rimasta avvelenata dopo aver mangiato dei funghi raccolti nei pressi di Pegazzano. Si tratta di Michell Maria, in Ferrari, di 34 anni, nata a Fivizzano, Milla, di 10 anni, da Carrara, Geraldo, di 14 anni, pure da Carrara, e Lino, di 7 anni, da Spezia. Trasportati d'urgenza all'ospedale civile sono stati fatti ricoverare in corsia. I sanitari si sono riservati la prognosi.

Il processo Werner

L'appello discusso il 26 corr.

Perugia, 19 ottobre.

La discussione dell'appello interposto dall'avvocato generale presso la

— Dunque, sei in letto da tre anni? — Sì. Venne il dottore tre anni fa e mi disse di non alzarmi fino a che non fosse tornata la rondine.

— Cosa dice un ragazzo bene educato alla signora che gli ha dato un ventino per portare le valigie? — Sono troppo educato per dirvelo...

PROPORZIONI
— Secondo, lo scultore è un istudio?
— Credo di sì: dovrebbe essere dietro l'armonia sinistra della statua....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 20 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 249

La Conferenza di Stoccolma

Neutralità e collaborazione solennemente riaffermate

Stoccolma, 19 ottobre.

Alle ore 18 è stato pubblicato il seguente comunicato:

« I Re di Danimarca, Norvegia, Svezia e il Presidente della Repubblica di Finlandia, accompagnati dai Ministri degli Esteri dei rispettivi Paesi, si sono riuniti in conferenza a Stoccolma il 18 e il 19 ottobre 1939.

« La conferenza ha studiato dapprima la situazione generale dal punto di vista di ognuno degli Stati menzionati. Essa ha esaminato particolarmente le difficoltà che l'attuale grave situazione internazionale può opporre al mantenimento del diritto dei neutri di decidere essi medesimi della loro posizione, diritto che questi Paesi hanno sempre rivendicato e confermato dall'inizio della guerra con le loro dichiarazioni di neutralità.

« La conferenza ha constatato l'unanimità dei governi rappresentati, risoluti — in stretta cooperazione e nel modo finora seguito — a mantenere una rigorosa neutralità. L'atteggiamento di questi governi nei confronti dei problemi che potranno sorgere sarà dettato dalla preoccupazione di mantenere con assoluta indipendenza la loro posizione di neutri. Essi rivendicano il diritto di vedere rispettato da tutti questo atteggiamento, fondato sulle relazioni sincere e pacifiche con le altre potenze.

« Ricordando la dichiarazione fatta nel 1917, durante la guerra mondiale, dai governi di Danimarca, di Norvegia e di Svezia, in occasione della conferenza dei Re dei Paesi nordici tenuta ad Oslo, e constatando che ad onta della durata della guerra e della forma assunta dalle ostilità, le relazioni amichevoli e fiduciose si erano mantenute fra i tre Regni, i governi rappresentati alla conferenza di Stoccolma si sono trovati d'accordo perchè durante la guerra attuale la Danimarca, la Finlandia, la Norvegia e la Svezia seguano nella loro politica la medesima linea di condotta che fu applicata con successo, grazie ad una stretta collaborazione, durante la guerra del 1914 al 1918.

« La conferenza si è occupata inoltre delle difficoltà che colpiscono il commercio e la navigazione dei paesi neutrali in seguito alle misure prese dai belligeranti. Essa si è trovata d'accordo per agire di concerto in questi campi e per continuare l'applicazione dei principi formulati nel comunicato di Copenaghen del 18 settembre 1939, mantenendo con tutti i Paesi le tradizionali relazioni commerciali e per realizzare un mutuo appoggio allo scopo di assicurare il rifornimento dei popoli nordici. La conferenza si è pure trovata d'accordo per decidere di continuare la collaborazione stabilita fra gli Stati del gruppo di Oslo come pure con gli altri Stati neutrali, per salvaguardare gli interessi comuni.

« In occasione di questa conferenza il Re di Svezia ha ricevuto telegraficamente messaggi di simpatia dai capi degli Stati neutrali dell'America. Questi messaggi saranno altamente apprezzati nei Paesi del Nord. I governi rappresentati alla Conferenza vi troveranno un appoggio prezioso per gli sforzi da essi intrapresi nell'interesse della pace e dell'ordine internazionale fondato sul diritto.

« I governi nordici ricordano il desiderio di contribuire ad appianare le difficoltà internazionali, desiderio espresso prima ancora dell'inizio delle ostilità con l'adesione dei Capi di Stato all'appello di Re Leopoldo a favore della pace. Questo desiderio resta il medesimo. Essi accoglieranno con la più profonda soddisfazione ogni indizio di mutua comprensione fra i belligeranti, come pure le possibilità autorizzanti uno sforzo dei neutri in vista dello stabilimento della pace e della sicurezza di tutte le Nazioni ».

Fin qui il comunicato ufficiale che nei circoli ufficiosi locali è interpretato nel senso che: 1) i paesi scandinavi si sono impegnati a sostenere l'indipendenza della Finlandia e la comune neutralità; 2) che i paesi scandinavi sono disposti a compiere opera di mediazione per porre fine al conflitto in Europa non appena siano state trovate basi di conciliazione soddisfacenti per le due parti belligeranti. Gli stessi circoli, mentre riconoscono che il comunicato ufficiale non menziona specificamente la Finlandia, non hanno dubbi di sorta sul punto che la conferenza abbia dedicato una parte notevole dei lavori alla situazione finlandese. Ciò è confermato anche da autorevolissimi ambienti finlandesi locali i quali aggiungono che nella giornata non si è verificato alcun nuovo sviluppo nei negoziati con Mosca e che continuano gli sforzi « per trovare un comune denominatore il quale permetta una soluzione dei problemi sul tappeto di reciproca soddisfazione ».

Il ministro degli Esteri finlandese Erkko ha dichiarato all'*United Press* di essere estremamente soddisfatto dei risultati della conferenza di Stoccolma riaffermante la neutralità e la piena solidarietà dei paesi scandinavi tra i quali è la Finlandia come egli ha voluto precisare.

Paasikivi racconta i suoi colloqui con Molotof

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 19 ottobre.

Domattina ripartirà per Mosca il signor Juho Carlo Paasikivi: ritornerà in quella modesta cameretta del Kremlino ove nei giorni 12 e 14 scorsi ha negoziato accanitamente per ore ed ore con Molotof e con Stalin.

Il signor Paasikivi ha voluto riceverci oggi in una sala di albergo a Helsinki soltanto dopo le più nette assicurazioni che l'oggetto dell'intervista non sarebbe stato politico. Non è stato facile trovare un argomento di conversazione per quei venti minuti che ci metteva a nostra disposizione. Abbiamo preferito lasciare all'illustre uomo di stato la scelta.

Paasikivi è un tipo di finlandese massiccio e ben portante ad onta della sua età quasi settagenaria. La bonomia e l'abilità del contadino traspaiono dal suo volto raso, ornato di brevi baffi, quasi coperto dai grandi cristalli degli occhiali da presbite. Parla un francese diamparato ma chiaro, e parla con abbondanza. Non avremmo mai creduto trattarsi d'un finnico così loquace in un paese di gente senza gesti e quasi priva di parola. Per questa sua particolare eloquenza di tenace, attaccatissimo uomo di affari, oltre che per le alte benemerenze patriottiche, il signor Paasikivi è stato scelto a trattare coi pericolosi interlocutori di Mosca. E' così che egli ci ha intrattenuti piacevolmente sui suoi colloqui sovietici senza dirci in sostanza nulla di concreto. D'altronde non l'avremmo preteso, perchè ognuno si rende conto della posizione delicata del negoziatore e dell'oggetto delle sue trattative che è la vita e l'indipendenza di un popolo. Il Ministro ci ha descritto la camera in cui ha affrontato e ancora si batterà con armi diplomatiche con Molotof e Stalin. E' un modesto ufficio, quello del Commissario del popolo agli Affari esteri, sistemato accanto a quello di Stalin nell'appartamento privato di costui del Kremlino. Le conversazioni si svolsero in tre riprese: nei giorni 13 ottobre dalle 17 alle 18.30, il giorno 14 una prima volta dalle 17 alle 19 e una seconda dalle 21.30 alle 24. « Orari, questi — commentava il Ministro finlandese — che non mi sorpresero, essendo io vecchio conoscitore dei russi, gente che ama alzarsi tardi e lavorare fino a notte inoltrata. Così facevano al tempo degli Zar e così oggi. Ecco una cosa che nell'U.R.S.S. non è cambiata ».

Ai colloqui assistevano il vice commissario agli esteri Potemkine, ex ambasciatore a Parigi, il colonnello Urinkoadeg esperto militare e il colonnello Paasonen dell'esercito finlandese; attori che non parlavano.

Erano Molotof e Paasikivi i protagonisti di quelle scene a volte assai drammatiche. Stalin entrava e usciva per la porta di comunicazione del suo ufficio lasciando che i suoi collaboratori più diretti conducessero alla sua maniera il dialogo. Molotof, è noto, non ama troppo le forme consuete della diplomazia; la sua voce è dura, i suoi argomenti energici per non dire brutali, le sue maniere taglienti, mentre Stalin, che parla volentieri, ama condire con umorismo la sua conversazione, accompagnata da larghi sorrisi, spalancati sotto i baffoni caucasici nascosti come in una nuvolaglia dal fumo della perenne sigaretta.

Conoscete è facile immaginare, sulla scorta delle indicazioni di Paasikivi, quelle tre scene del colloqui ove si giocava tra uno scoppio di voce di Molotof, la bonomia di Stalin e lo spettrale nautismo di Potemkine il destino della Finlandia.

Ma il Ministro finnico opponeva a quella così complicata atmosfera di silenzio, di urtanti richieste, di andirivieni per la camera della persona di Stalin chiuso nella giacchetta bianca, la sua tenacia contadina di uomo che difende una causa giusta, la causa del suo Paese.

Di che si parlasse, ripetiamo, non è il caso di dire nè Paasikivi ce la ha detto; ma era da chiedersi se trattandosi (come è nostra induzione) di una offerta di alleanza militare, i russi non avessero fatto intervenire anche il maresciallo Voroscilof. Paasikivi ci ha detto di no.

Voroscilof lo incontrò in anticamera il giorno prima del colloquio; fu scambiato un semplice saluto. « Evidentemente — diceva il negoziatore finnico — i veri tecnici militari dell'U.R.S.S. sono i signori Stalin e Molotof ».

Per il resto, Paasikivi non ha voluto tacerci la cordialità stalliniana dello stornare di tanto in tanto la troppo incisiva ed urgente conversazione di Molotof da argomenti bruciantì abbandonandosi a rievocazioni della sua permanenza in Finlandia — a Tempere — ove si rifugiò per sottrarsi dalle unghie della Okrana dopo il fallimento della rivoluzione del 1906. Nè ha tralasciato di menzionare i gesti amichevoli, gli inviti ricevuti per visitare teatri, esposizioni, mostre e via di seguito. Insomma, se non ci fossero state le richieste di Molotof, il viaggio di Paasikivi a Mosca avrebbe potuto passare per una gita turistica in una città che non aveva mai visto, e dove ricercò i vecchi conoscenti ritrovandone vivo uno solo, il prof. Berzine — suo avversario del 1918 al tempo della pace di Brest-Litovsk, adesso presidente dell'Istituto Lenin.

« Non c'è dubbio che io ritorni a Mosca » ha detto Paasikivi accomiatandoci, e non ha voluto aggiungere altro. Evidentemente è il risultato (palese o segreto) della conferenza di Stoccolma che egli porterà come nuovo argomento sulla scrivania di Molotof nella modesta cameretta del Kremlino.

Giovanni Artieri

Il porto di Helsinki

riaperto alle navi mercantili

Helsinki, 19 ottobre.

Le navi finlandesi e straniere che avevano ricevuto l'ordine di lasciare provvisoriamente i porti finlandesi del sud hanno avuto ora l'autorizzazione di ancorarsi di nuovo nel porto di Helsinki.

Patto tra Irac e Giappone

Teheran, 19 ottobre.

Il Ministro degli esteri dell'Iran e l'inviato straordinario giapponese Choachi Nakayama, hanno firmato un patto di amicizia irano-giapponese. (Stefani).

La situazione diplomatica vista da Budapest

Budapest, 19 ottobre.

La situazione derivata dalla rottura delle trattative russo-turche viene anche oggi ampiamente commentata. Si sopposano tutti i particolari relativi non soltanto all'attuale posizione della Turchia verso le grandi Potenze in conflitto e la Russia, ma anche degli altri Stati balcanici verso queste stesse Nazioni. Generalmente si dà molto peso al fatto che, presenti il generale francese Weygand e il generale inglese Wavell, si siano già da stamane iniziate trattative con il Capo dello Stato Maggiore turco Fevzi Ciamak. Si rileva inoltre che gli ambienti autorizzati turchi fanno sapere che il Governo intensifica le opere di difesa del suolo nazionale e degli stretti, e che l'atteggiamento della Turchia è approvato dalla stampa ufficiosa jugoslava la quale osserva non essere potuto Saragioglu accettare proposte ledenti la sovranità del Paese. Il fatto che anche la stampa di Bucarest più o meno sia d'accordo con quella turca, dimostra che lo sbandamento balcanico temuto non si è finora prodotto. Ieri il Ministro degli Esteri Gafencu ha ricevuto il rappresentante diplomatico ungherese barone Bardassy. Stasera si apprende che tra la Romania e l'Ungheria si è firmato il definitivo regolamento per il traffico di frontiera e che interessa particolarmente la zona di Marmaross al confine romeno-ruteno.

Ciò che avviene oltre la frontiera rutena è qui sempre della massima attualità. Oggi il *Pester Lloyd* nella sua edizione serale si intrattiene sulla prossime elezioni che il 22 corrente avranno luogo in Galizia e nell'Ucraina occidentale, e accenna alla rapidità con cui i russi hanno in parecchie diecine di distretti elettorali tirato la cosidetta campagna. Nel tempo stesso hanno ordinato, reclutando operai ed impiegando tutti i disoccupati, una vasta serie di lavori di ricostruzione di ponti, di stabili, di linee ferroviarie ecc. In questi giorni la vigilanza alla frontiera rutena è stata da parte sovietica intensificata; fili spinati, cavalli di frisia, sono stati ovunque disposti. E' quindi del tutto cessato l'esodo di polacchi; nessuno ora si arrischia più a tentare di varcare il confine.

I negoziati commerciali italo-jugoslavi

Belgrado, 19 ottobre.

Il giornale *Politika* annuncia che hanno avuto luogo le prime conversazioni commerciali fra la delegazione italiana e quella jugoslava limitate per ora all'esame delle reciproche necessità. Da parte italiana vi è grande interesse per i cereali, per il bestiame, il legname, i minerali ed i metalli, in particolare modo per il rame; da parte jugoslava viene esaminata la possibilità che l'Italia fornisca i prodotti che sono oggi necessari alla Jugoslavia, cioè materie prime e semilavorate tessili. L'Italia è oggi l'unico paese a sistema di « clearing » che sia in grado di fornire i filati di cotone. Lo stesso giornale informa che durante una seduta dei rappresentanti della Camera di commercio di Belgrado è stata fatta rilevare la necessità di rendere possibili le importazioni di sufficienti quantità di filati dall'Italia e di vedere adempiuti gli impegni da parte degli italiani in base ai contratti già conclusi.

Il *Vreme* dedica un lungo articolo al commercio estero jugoslavo di fronte alle nuove condizioni subentrate allo scoppio della guerra. Dopo avere ricordate le difficoltà sorte negli scambi commerciali durante i primi giorni della guerra, l'articolo osserva che la posizione della Jugoslavia nei riguardi del suo commercio estero non è particolarmente grave. Il paese ha bisogno di certe materie prime (cotone e lana); di prodotti industriali, particolarmente macchine e materiale elettrotecnico e di prodotti chimici. D'altra parte la Jugoslavia è in grado di esportare prodotti agricoli, legnami da costruzione e minerali. Non trattandosi di materiale di contrabbando la Jugoslavia non comprometterà col suo commercio estero il suo atteggiamento di neutralità. L'articolo rileva però che la nuova situazione internazionale impone alla politica economica jugoslava un certo riorientamento. Negli ultimi anni gran parte delle materie prime necessarie alle industrie tessili venivano importate dalla Germania e dall'Italia, paesi che, nel momento attuale, non sono in grado di fornire la lana ed il cotone. D'altro canto in seguito al rincaro dei noli marittimi le esportazioni via mare sono praticamente impossibili. Il Ministero del commercio e dell'industria, in stretta collaborazione col Ministero degli esteri, ha svolto in questo tempo una grande attività.

In relazione a varie notizie comparse negli ultimi tempi all'estero ed in parte anche nella stampa jugoslava riguardanti certi lungimiranti piani commerciali inglesi nei Balcani, il giornale dichiara di avere chiesto informazioni a fonte competente dove tali voci sono state smentite come prive di qualsiasi fondamento. La Gran Bretagna, almeno per ora, non ha intenzioni di inviare una delegazione commerciale in Jugoslavia e nemmeno si può parlare di intenzioni inglesi presso le istituzioni statali jugoslave. Ciò non significa che la Gran Bretagna non voglia sviluppare i suoi rapporti economici con la Jugoslavia, ma, come è fino a questo momento, il commercio resterà in mano ai privati. Per l'esportazione di minerale jugoslavo in Inghilterra non si hanno grandi possibilità per la mancanza di tonnellaggio, mentre per il legname gli esportatori jugoslavi non sono in grado di sostenere la concorrenza russa. Invece l'Inghilterra non applicherà nei riguardi della Jugoslavia la proibizione delle esportazioni della lana e del cotone. Grandi quantità di lana inglese sono in viaggio per la Jugoslavia.

A. R.

L'introduzione del « navicert » per il controllo sulle navi

Amsterdam, 19 ottobre.

Il « Telegraph » ha direttamente dal Ministero inglese della « guerra economica » la notizia di un nuovo sistema che adotterà la Inghilterra per abbreviare le pratiche degli interminabili controlli sulle navi neutrali per le merci di contrabbando. Questo sistema è chiamato « navicert », una specie di passaporto commerciale che dovrà essere rilasciato dal console inglese residente nel paese di partenza della nave. Il console darà il « navicert » soltanto quando avrà fatto verificare che le merci non saranno destinate per la Germania. Arrivata la nave nei porti inglesi il capitano dovrà presentare il « navicert » a quell'autorità e il controllo si ultimerà in un tempo assai breve.

La trasformazione agraria della Nurra

Il Duce fissa al 10 dicembre l'inaugurazione delle opere compiute

100 nuove case coloniche e il completamento della borgata Fertilia

Roma, 19 ottobre.

Accompagnato dal commissario per le migrazioni e la colonizzazione, il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Mario Ascione, il quale Gli ha riferito sulla trasformazione agraria della Nurra e sul programma per la costruzione di altri 400 poderi su 15.000 ettari di terreno attualmente incolto. Tale appoderamento accompagnerà di pari passo alla terra, nel comprensorio di Fertilia, circa 500 unità familiari di braccianti agricoli e richiederà per la realizzazione delle opere previste oltre due milioni di giornate lavorative.

Il Duce, nel prendere atto dell'opera svolta, ha disposto che il 10 dicembre XVIII siano inaugurate le opere compiute, e sia dato inizio ai nuovi appoderamenti con la costruzione di cento nuove case coloniche, ed al completamento di lavori relativi alla borgata di Fertilia, presenti il Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale ed il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione.

Cokerie ed officine del gas

debbono costituire scorte

per il fabbisogno di tre mesi

Roma, 19 ottobre.

Un disegno di Legge presentato dal Ministro delle Comunicazioni S. E. Benni dispone per la costituzione di scorte di carbon fossile presso le cokerie e le officine del gas.

La relazione del Ministro rileva che a tutt'oggi i carboni di coke ed i carboni da gas sono quelli le cui scorte risultano più deficienti. Infatti, oltre a mancare le riserve straordinarie, le disponibilità delle scorte normali sono in quantità praticamente trascurabile, tanto che le cokerie alimentanti la siderurgia, nel loro complesso, non potrebbero resistere alla sospensione dei rifornimenti per più di quindici giorni, mentre ogni impianto industriale in condizioni normali di rifornimento dovrebbe avere una scorta prudenziale per almeno un mese di consumo.

Il problema della costituzione delle scorte non ha ancora trovato una soluzione, forse perchè, rileva la relazione, è opinione diffusa che, finchè ci rimarranno aperte le vie di rifornimento dalla Germania, possiamo contare sulla sicurezza di approvvigionamento dei carboni. L'esperienza fatta nei mesi di settembre e di ottobre dello scorso anno ha, invece, dimostrato come un semplice perturbamento politico, seguito, poi, da un fenomeno climatico, non frequente ma nemmeno eccezionale, possa seriamente compromettere anche tali rifornimenti, comprovando, quindi, la necessità assoluta che le cokerie e le officine del gas costituiscano delle scorte per garantire la continuità del loro funzionamento.

In base al disegno di Legge, tutte le cokerie ed officine del gas sono obbligate a tenere una scorta di carbon fossile pari al fabbisogno di tre mesi della loro normale attività. Tale scorta è da considerarsi intangibile dal punto di vista quantitativo e potrà subire rotazioni, ma non riduzioni. La scorta intangibile dovrà essere in aggiunta alla scorta normale di cui ogni impianto deve disporre per il proprio regolare esercizio. Le scorte dovranno essere costituite nel termine di un anno a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge. Le spese per la costituzione e la conservazione sono a totale carico degli esercenti le cokerie e le officine del gas. Coloro che non costituiscono le scorte nei termini e secondo le modalità stabilite sono puniti con ammenda da lire 15.000 a lire 100.000.

I prezzi del riso

per la campagna 1939-40

Roma, 19 ottobre.

Sono stati così fissati i nuovi prezzi per la campagna risiera 1939-40:

1.) *prezzi del risone:* per merce franco magazzino agricoltore: riso originario resa kg. 64 da L. 100 al Ql. a L. 108; maratelli e P. 6 resa kg. 60 da L. 110 a 118; vialone resa kg. 56 da L. 135 inizio campagna a L. 146 fine campagna. I prezzi non debbono superare quelli iniziali di L. 2 fino al 15 dicembre 1939, L. 4 fino al 15 marzo 1940, L. 6 fino al 15 giugno 1940, L. 8 fino al 15 settembre '40.

2.) *prezzi risi lavorati:* per merce telata resa dagli stabilimenti produttori nella località di produzione franco vagone partenza: fino al 15 dicembre 1939 riso originario per Ql. L. 173; maratelli L. 204; vialone L. 249; fino al 15 marzo 1940: riso originario al Ql. L. 175; maratelli 206; vialone 271; fino al 15 giugno 1940 riso originario per Ql. L. 177, maratelli 208, vialone 273; fino al 15 settembre 1940: riso originario L. 179; maratelli 210, vialone 275. I prezzi di vendita del riso al dettaglio saranno maggiorati di L. 0,10 al chilogramma per il riso originario, 0,15 per i risi maratelli e P. 6, 0,25 per il riso vialone.

L'odierno convegno a Milano

per i metalli pregiati autarchici

presenti Badoglio e Lantini

Milano, 19 ottobre.

Domattina alle 10, alla Mostra delle invenzioni, al Parco, verrà inaugurata da S. E. Lantini e dal Maresciallo d'Italia Badoglio l'importante convegno per i metalli pregiati autarchici, durante il quale saranno discusse dotte relazioni tecniche di grande valore pratico e di vivo interesse per l'industria italiana. Un'ampia visione organica e totalitaria dei bisogni di un grande popolo in rapido sviluppo sarà prospettata ai congressisti, dimostrando altresì con dati di fatto i risultati conseguiti per il nostro fabbisogno di metalli pregiati indiscutibilmente autarchici.

Il prossimo varo a Sestri della corazzata «Impero»

Roma, 19 ottobre.

Come stabilisce il calendario del Regime per il nuovo Anno XVIII, il 28 ottobre avrà luogo il varo della corazzata *Impero* dallo scalo dei Cantieri di Sestri Ponente.

La grande corazzata *Impero*, che ripete l'efficienza della precedente sua sorella, la *Littorio*, varata pure a Sestri Ponente il 22 agosto 1937, è stata costruita dalle maestranze liguri a vero tempo di primato. Con le sue 35 mila tonnellate di dislocamento, lunga 230 metri, è stata già liberata per la parte esterna dello scafo di tutte le strutture non necessarie a sostenerla diritta per il giorno in cui scenderà in mare. Sulla nave è un febbrile lavoro attorno alle torri, alle sopraelevazioni e ai ponti di comando, ed in questi giorni un'opera accurata di dragaggio sarà compiuta nel tratto di mare in cui la corazzata dovrà lanciarsi perchè il fondo sia libero da qualsiasi relitto onde assicurare la piena riuscita del varo.

La corazzata è una tra le più superbe costruzioni della Marina da guerra mondiale. Le sue caratteristiche generali sono quelle tipiche delle corazzate da 35 mila tonnellate, come la *Littorio* e la *Vittorio Veneto*, e furono a suo tempo illustrate da S. E. Cavagnari alla Camera. Sarà però opportuno ricordare che l'impostazione di questa grande unità fu decisa dall'Italia dopo che, sciolto il Trattato di Washington, le altre grandi Nazioni, cioè Germania, Inghilterra, Francia, Stati Uniti e Giappone, deliberarono di costruire navi di analoga potenza, attualmente in cantiere o in allestimento.

L'*Impero* e la *Roma*, che sarà varata nell'anno prossimo, data anche la precedente esperienza, costituiscono quanto di più moderno e perfetto abbia realizzato in tecnica in questi ultimi tempi. Per erigere l'*Impero* hanno lavorato incessantemente circa tremila fra operai, assistenti e disegnatori.

Venticinque anni dopo

Prigioniero di guerra che ritrova la donna amata e la propria figlia

Milano, 19 ottobre.

Nel 1915 tale Camillo Forti, ventenne, veniva chiamato alle armi ed inviato al fronte, dove era fatto prigioniero e mandato alla frontiera verso la Russia, adibito ai lavori dei campi. Là egli riusciva a fuggire, attraversando l'Ucraina ed il sud della Russia, faceva il periplo del Mar Nero, poi, per la Crimea, il Mare d'Azov ed il Caucaso, si portava sulle rive del Caspio, da dove, aggregatosi ad una carovana di turkestani, si avviava in India, arrivando nel 1920 a Ceylon. Da pochi mesi, infine, era venuto a stabilirsi a Milano.

Qui la vita doveva riserbargli l'ultima avventura, la più romanzesca e più felice di tutte. Incontrato un amico d'infanzia, ha con lui rinsaldato i vincoli dell'antica amicizia, e un giorno l'amico gli chiese: « E la tua signora come sta? ». « Mia moglie? Ma io non mi sono mai sposato ». « Prima di partire non avevi impalmato la signorina F.? ».

La signorina in questione era una ragazza di Voghera, amata dal Forti. Partito per il fronte, essa gli aveva scritto che stava per diventare madre, ed il Forti, da galantuomo, aveva fatto tutti i passi dovuti e aveva chiesto una licenza per andarla a sposare. Senonchè, proprio alla vigilia della partenza, era stato fatto prigioniero, e più nulla aveva saputo della fidanzata, tanto più che essa era scomparsa dalla cittadina natale.

Si può immaginare l'emozione del Forti! L'amico aveva aggiunto di vedere spesso la signora in compagnia di una giovane di ventitrè o ventiquattro anni, evidentemente sua figlia. Proprio in questi giorni il Forti ha incontrato Lina F. e la figlia. Ha ritrovato la felicità!

Il film «Imputato alzatevi»

sequestrato a Milano per plagio

Milano, 19 ottobre.

Questa sera alle 22,30, mentre il cinema Corso era ancora enormemente affollato, si presentava al direttore del locale un ufficiale giudiziario della nostra Pretura per notificargli il decreto di sequestro della pellicola *Imputato alzatevi*, soggetto di Francini, in base all'art. 68 della legge sui diritti di autore.

Il sequestro è stato fatto ad istanza del comm. Rodolfo Tonini, in arte Rodolfo De Angelis, noto autore e interprete di canzoni, per plagio del soggetto del film, asserendo di avere presentato lo scorso anno a Eugenio Fontana, direttore dell'Alfa Film, il soggetto di una pellicola, intitolata *I casi della vita*, soggetto quasi interamente riportato nella seconda parte del film *Imputato alzatevi*. Il Tonini era rappresentato dal proprio legale avv. Michele Lener e l'istanza era corredata da una perizia extra-giudiziale di Gino Rocca.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La STAMPA

IL PATTO DI ANKARA e la sua eco internazionale

Soddisfazione francese

Parigi, 19 ottobre.

La notizia della firma dell'accordo anglo-franco-turco ad Ankara e quelle che si hanno da Stoccolma sui propositi di resistenza affermati alla conferenza dei tre Re fanno in Francia l'effetto di un giro della ruota della fortuna politica. Dai primi di settembre fino ad una settimana fa non era passato giorno che non segnasse nel campo politico una perdita di terreno, un brutto colpo imprevisto, una iniziativa nemica più o meno sconcertante; le acque erano sollevate da ventate improvvise che facevano ad ogni momento perdere la rotta alla nave degli occidentali.

Dopo il crollo della resistenza polacca, dopo il trattato di Mosca per la spartizione immediata del territorio, dopo la calata della Russia sui Carpazi, dopo il virtuale asservimento dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania da parte dei Soviets, la nuova disfatta temuta era l'accordo russo-turco che avrebbe dato al Cremlino la porta dei Balcani e del Mediterraneo, avrebbe chiuso i Dardanelli alle flotte franco-inglesi e permesso alla Russia di appoggiare militarmente Berlino senza temere sorprese sul Mar Nero, e non saremmo in perdita per gli occidentali del petrolio di Bakum. Le due notizie della sospensione delle trattative russo-turche di Mosca e della firma ad Ankara del nuovo patto fra la Turchia, la Francia e l'Inghilterra si sono seguite a poche ore di distanza ed hanno dato al grosso pubblico l'impressione che la gigantesca macchina diplomatica russa in moto dalla Germania per mutare a suo vantaggio i termini iniziali della guerra si sia, almeno per il momento, fermata.

Stoccolma ed Ankara rappresentano per l'immaginazione dei francesi le due cerniere di una porta a doppio battente che la coalizione russo-tedesca avrebbe tentato invano di spalancare. Il cardine settentrionale dovrebbe, resistendo solidamente alla pressione che sta subendo, chiudere in modo definitivo ai russi ed ai loro alleati di Berlino l'accesso alla penisola scandinava dove la Germania bloccata avrebbe trovata aperta una grande finestra sull'oceano ed una base ideale di operazioni contro l'Inghilterra; il cardine meridionale dovrebbe, rimanendo fisso nelle mani di una potenza neutra come la Turchia, fermare la discesa dei « rullo compressore » nei Balcani e chiudergli definitivamente la strada del Mediterraneo: dovrebbe sulla base di una affermazione antibolscevica rinsaldare la solidarietà dei paesi balcanici e precipitare quel processo di coagulazione politica dei paesi situati a sud della Germania e della Russia, processo nel quale la stampa parigina continua a voler attribuire una parte precipua all'Italia.

Una nota ufficiosa spiega le circostanze nelle quali l'accordo di Ankara è stato firmato ed il motivo del lungo soggiorno del signor Saragioglu a Mosca, soggiorno che, nella sua imperata conclusione, per il pubblico poco informato è potuto apparire come una replica, ai danni della Russia, dello « scherzo » fatto dal Cremlino ai negoziatori francesi e inglesi nello scorso agosto.

Un primo esame del testo del Trattato che è stato diffuso a tarda ora nella sera nelle redazioni dei giornali, ispira agli ambienti parigini commenti intonati a viva soddisfazione. In generale il Patto di Ankara viene interpretato come un « punto fermo » alle minaccie dell'infiltrazione sovietica nell'Europa sud orientale e come un'affermazione della diplomazia franco-inglese per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, e contro ogni nuovo rivolgimento politico nell'Europa centrale ed orientale. I circoli diplomatici francesi interpretano il secondo articolo del Trattato di Ankara come un'associazione formale e senza riserva della Turchia alla garanzia dell'integrità romena: è noto che la Romania veniva considerata a Parigi e a Londra come la vittima predestinata di un nuovo tentativo di espansione politico-militare della coalizione russo-tedesca nell'Europa orientale, è noto pure che la Bessarabia romena veniva già data per spacciata a favore dei russi le cui mire su quel territorio sono antiche, è noto infine che nei Paesi occidentali si attribuiva alla Germania un interesse vivissimo per i prodotti agricoli della Romania, e si vedeva in questo Paese un probabile shocco per la Potenza semistrangolata dal blocco marittimo. Questi stessi circoli rilevano che l'accenno alle consultazioni anglo-franco-turche « nel caso che fosse commessa un'aggressione contro uno Stato anche non garantito dalla Francia e dall'Inghilterra » sembra applicarsi all'eventualità di una pressione russo-tedesca sull'Ungheria, paese confinante il cui attraversamento in uno dei tanti modi che permette la diplomazia moderna quando è accompagnata dallo spiegamento di una grande forza militare, potrebbe costituire una tentazione per la « salata » verso il sud ».

Riccardo Forte

Cordiale scambio di telegrammi fra Molotof e Saragioglu

Mosca, 19 ottobre.

Il Ministro degli Affari Esteri della Turchia Saragioglu ha inviato al Presidente del Consiglio e Commissario del popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S. Molotof il seguente telegramma:

« Nel momento in cui lascio il territorio dell'U.R.S.S. desidero esprimervi i miei calorosi ringraziamenti per l'accoglienza cordiale e l'ospitalità offertami dai dirigenti e dalle autorità sovietiche. Le testimonianze dei sentimenti amichevoli di cui sono stato oggetto mi hanno permesso di constatare una volta di più la cordialità e la fiducia reciproche che caratterizzano le relazioni tradizionali dei nostri due Paesi. Ancora sotto l'impressione indimenticabile dei miei incontri con gli uomini di Stato sovietici, vi prego di gradire, signor Presidente, l'assicurazione della mia amicizia immutata e trasmettere i sensi della mia riconoscenza al Governo sovietico ».

Il Commissario del popolo degli affari esteri ha risposto con il seguente telegramma:

« Vi sono riconoscente per le vostre cordiali parole di saluto e per i sentimenti che avete espresso. Sono egualmente felice di constatare che lo scambio di vedute che ha avuto luogo a Mosca ha confermato di nuovo le relazioni amichevoli che esistono fra l'U.R.S.S. e la Turchia. Vogliate gradire, signor Ministro, l'assicurazione dei miei sentimenti amichevoli ».

(Stefani).

Crisi in Bulgaria

Kiosseivanof dimissionario

Sofia, 19 ottobre.

Il Presidente del Consiglio Kiosseivanof ha presentato le dimissioni del Gabinetto al Sovrano che lo ha pregato di rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti, riservandosi ogni decisione.

Nei circoli politici autorevoli si afferma che la causa della crisi odierna sarebbe da ricercarsi esclusivamente nel fatto che il sig. Kiosseivanof, considerando l'attuale situazione internazionale, avrebbe voluto dare la possibilità al Sovrano di consultarsi con le più importanti personalità politiche del paese. Non si esclude quindi che, al termine delle sue consultazioni il Re incaricherà lo stesso Kiosseivanof della formazione del nuovo Governo.

Informazioni e interpretazioni della stampa egiziana

Cairo, 19 ottobre.

L'Ahram riceve dal suo corrispondente da Istanbul: « Da informazioni attinte a fonte turca risulta che i negoziati condotti a Mosca da Saragioglu con Molotof e Stalin si sono svolti intorno alle due seguenti questioni:

« Primo: la Russia ha chiesto alla Turchia di chiudere rigorosamente i Dardanelli e il Bosforo e di considerare il Mar Nero come esclusivamente riservato agli Stati rivieraschi — la Russia, la Turchia, la Bulgaria e la Romania — il che vuol dire che la Turchia dovrebbe interdire l'accesso a questo mare alle flotte delle altre potenze: se, per esempio, sorgesse un conflitto tra Romania e Russia e quest'ultima occupasse la Bessarabia, la Turchia dovrebbe opporsi ad ogni tentativo delle forze franco-britanniche di portar aiuto alla Romania. Molotof avvertì francamente Saragioglu che la Russia non esiterà ad attaccare la Turchia se essa permettesse alle forze franco-britanniche di terra, di mare e dell'aria di passare gli stretti per portare aiuto alla Romania.

« Secondo: la Russia ha tentato nelle conversazioni di Mosca di minare alla base il patto balcanico perchè i Sovieti intendono realizzare e garantire un blocco balcanico che sia al di fuori dell'influenza della Francia e dell'Inghilterra. Tale questione è più spinosa di quella del Mar Nero perchè la Turchia e la Grecia, che si bagnano nel Mediterraneo, non possono misconoscere l'influenza dell'Inghilterra e della Francia in questo mare. La Turchia e la Grecia pensano che ogni scacco franco-britannico nel bacino orientale del Mediterraneo sarebbe per esse una catastrofe lasciandole alla discrezione dell'Italia. Inoltre la Russia tiene alla neutralità dei Balcani per un suo scopo politico in quanto il Cremlino tende a prolungare la guerra in modo da indebolire le potenze europee e da diventare essa in tal modo arbitra e padrona della situazione imponendo alla nuova Europa i principii bolscevici ».

Il corrispondente dell'« Ahram » aggiunge che le conversazioni di Mosca han « altresì dimostrato che il Governo sovietico tende all'abolizione del patto di Sandabad tra la Turchia, l'Irak, l'Iran e l'Afganistan e per conseguenza i Governi di questi paesi sono in trattative per convocare una conferenza dei rispettivi Ministri degli Esteri che si svolgerà forse a Teheran allo scopo di concordare una linea di condotta di fronte alla nuova politica russa. Si annunzia che il Ministro degli esteri dell'Iran arriverà ad Ankara in ottobre. Sembra che il Governo turco non pensi di modificare la sua politica estera in Asia senza il consenso dell'Iran, dell'Irak e dell'Afganistan, respingendo la proposta russa di compensi territoriali a spese della Siria e dell'Iran.

**A. Lovato